

**Cultura**

Perché e come leggere  
di A. Petti

a pag. 5

**Lettere**

Lettere al Direttore

a pag. 7

**Personaggi**

Moravia e Pasolini scrittori  
di M. Tieghi

a pag. 8

**Il fatto**

Amministrazione double  
face  
di Rosa L.

pag. 11

**Territorio**

La svolta con pratiche di  
sostenibilità  
di A. Bazuro

a pag. 12

# CENTRO STORICO

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL CENTRO STORICO"

SAN FELICE CIRCEO

SABAUDIA

BIMESTRALE GRATUITO - ANNO 13 N. 72 - MAGGIO/GIUGNO 2015



di ALESSANDRO CRESTI

*Ne sutor supra  
crepidam*

**Il calzolaio non vada  
oltre la scarpa**

Editoriale

*Conferenza stampa  
del 15 maggio 2015*

**I**nvitato, ho partecipato venerdì 15 maggio u.s. alla conferenza stampa organizzata dalla minoranza dell'Amministrazione del Comune di San Felice Circeo presso un albergo di Latina.

Volevo rendermi conto di persona e non per sentito dire della posizione di questo gruppo, guidato da Giuseppe Schiboni, sentire le criticità rilevate nella maggioranza e le azioni intraprese per evidenziarle e contrastarle.

Sono stati contestati e documentati fatti specifici della gestione dell'attuale Amministrazione che, secondo me, evidenziano superficialità e incompetenza ma anche, in alcuni casi, comportamenti che potrebbero essere al limite della "legalità".

Ho trovato eclatante la notizia della raccolta di oltre 3000 firme di cittadini, che si sono esposti con nome cognome e data di nascita, pur conoscendo la capacità vendicativa degli attuali Amministratori. Questi cittadini rappresentano più del 50% degli elettori per cui "l'attuale Amministrazione - ha dichiarato Giuseppe Schiboni - se si votasse oggi sarebbe in minoranza e questo è un dato che dovrebbe far riflettere".

Dato che ben rappresenta il diffuso malcontento, ma che mi lascia la speranza per una possibile affermazione di una alternativa di governo diversa dall'attuale e dalla precedente. Non vedo altro tipo di futuro per la gestione del Paese. Il passato è stato una esperienza più o meno negativa, il futuro deve comunque tener presente il passato per saper impostare un nuovo modo di amministrare con sistemi completamente differenti.

**Mura ciclopiche - Le bugie hanno le gambe corte**

Abbiamo già segnalato su questo giornale (n. 47 del 2011 - pag.4) che sul Piazzale delle Crocette è stata installata la nuova cartellonistica del Parco che, invece di ritrarre immagini delle mura originali, riporta in bella mostra la foto del tratto maldestramente ricostruito durante il disastroso intervento di restauro del 1988, ad

continua a pag. 6

## Benito D'Andrassi

di Elisa D'Andrassi

**M**io padre Benito nasce a San Felice Circeo il 1° marzo del 1925 da Tommaso D'Andrassi e Domenica Carusi, ultimo figlio dopo sette femmine (Rina, Violante, Fernanda, Marcella, Anna, e due morte in tenera età Violante e Maria), e altri due maschi (Pietro e Andrea).

Non conosco molto della sua vita di bambino ma so che, essendo l'ultimo figlio maschio, mia nonna era molto protettiva nei suoi riguardi e che, indubbiamente, fu molto seguito e coccolato anche dalle sorelle. Durante la guerra, 1940-43, insieme alla sorella Anna, fu mandato a studiare a Cividale del Friuli, dove il fratello Pietro prestava servizio nell'esercito; lì conobbe la contessina Lina (per gli amici Linetta) la quale, anche lei per motivi di studio, stava a Cividale in compagnia della sua governante. I due iniziarono un intenso rapporto di amicizia, accomunati dalla stessa passione per la poesia. Nella primavera del 1943 mio padre fu però obbligato a rientrare a San Felice, e i due dovettero a malincuore separarsi. Lei, successivamente, lo venne a trovare al Circeo, ma la loro amicizia non era ben vista dai genitori di Lina che, evidentemente, preferivano accanto a lei qualcuno del suo stesso rango. Quando mio padre si recò a sua volta a trovarla, scoprì che, malvolentieri, aveva sposato un altro e, dopo non molto tempo, venne a sapere che era morta a causa di



1975. Benito D'Andrassi, c/o la Scuola Elementare di San Felice Circeo (LT)

un'improvvisa malattia. Forse per questo Lina rimarrà sempre nei suoi pensieri e, per quell'amore rimasto nel limbo, irraggiungibile, ormai perduto, diverrà in seguito la musa ispiratrice della sua poesia. Ne riporto una tratta dal suo libro "Poesie per Linetta".

"Quando mi sarò fatto anch'io silenzio  
e correrò da te  
per unirmi a te,  
al tuo dolce abbandono,  
sarò di nuovo  
il tuo fido ragazzo:

continua a pag. 2

## POLITICA

### Nesie

di Gabriele Lanzuisi

**G**ia in altre occasioni ho provato a riflettere pubblicamente sul carattere dei sanfeliciani "doc" che, in estrema sintesi tra il serio e il faceto, ho rappresentato con l'espressione dialettale "chésse né gnente" ("Centro Storico" - gennaio/febbraio 2010), trovando in questo sarcastico modo di dire, un vecchio piglio di noi paesani che sembriamo non voler riconoscere il valore altrui, ritenendoci gli unici depositari di tutte le virtù. Va anche osservato, però, che per alcuni aspetti, a questo bizzarro atteggiamento dobbiamo parte delle nostre fortune. Infatti, molte persone del mondo dello spettacolo, come la Magnani, Lupo, la De Giorgi, Gassman, Rascel, la Merlini ecc... amarono il Circeo non solo per il grande fascino del suo promontorio e delle altre bellezze naturali, ma anche

per l'originalità di noi indigeni che, reduci dal nostro storico isolamento, avevamo conservato intatta la forza dell'orgoglio a volte altezzoso, dei modi forse un po' bruschi ma, chiaramente leggibile in essi, anche un ben radicato senso della nostra dignità.

Penso ad Anna Magnani, alla quale erano tributati onori in ogni parte del mondo: Oscar come migliore attrice protagonista nella "Rosa tatuata", Nastri d'argento, David di Donatello, Golden Globe... mentre, a San Felice, discuteva vivacemente con mio padre al bar, per la restituzione dei vuoti dell'acqua minerale, o in macelleria, per la fila, oppure, nella piazza del comune, per l'en-

continua a pag. 3

## Perché e come leggere

di Alessandro Petti

a pag. 5

**Sommario a pag. 19**



di Elisa D'Andrassi

Un sanfeliciano con la passione per la poesia

## Linetta sua musa ispiratrice

### Insegnante elementare a San Felice Circeo

segue da pag. 1

non l'albero sfrondata  
che sono  
senza radici,  
in mezzo a ortiche e a spine!

Tu non sarai diversa,  
sarai la stessa  
e io ti corteggerò,  
ti riconquisterò:  
noi cresceremo insieme,  
rifioriremo insieme.

Non più ricordi tu, Linetta,  
il nostro primo incontro al travolgente vento giovanile?

Oh, mormorio dell'acqua del tuo fiume!  
Bevemmo sette coppe di champagne,  
ballammo il charleston,  
il cha cha cha,  
e fummo avvolti  
da una grande onda.  
Nacquero allora,  
per te,

i primi balzubienti versi miei:  
tu li stringesti al seno,  
li custodisti a letto.  
Oh quanto ne ridemmo!  
La nostra solitudine  
si empi  
di verdi palpiti,  
di voci  
di suoni.

Oh errante lucciola  
della mia sera!  
Per quella silenziosa melodia  
di fonte viva che tu fosti per me,  
ti prego:  
"Non lasciarmi pensare".  
Gli occhi tuoi più non brillano.  
Dov'è la bocca tua,  
il tuo sorriso?  
Mi ascolti tu se io parlo, o se ti grido?

Ma un giorno, o luce mia,  
quando mi sarò fatto anch'io silenzio,  
ci ritroveremo:  
tenendoci per mano  
cammineremo senza dirci niente:  
più svagati che mai  
torneremo a sognare:  
nel vento giovanile travolgente  
ricanteremo insieme".

A fine maggio del 1944 la guerra finì. In quel periodo Benito rimase coinvolto in un tragico incidente causato dall'incoscienza di un amico da poco conosciuto, che, trovata una bomba a mano tra i cespugli, per divertimento decise di farla esplodere in compagnia degli amici. Il gruppo si avviò verso

il bosco raggiungendo un'altura, l'amico sollevò l'ordigno per lanciarlo ma, disgraziatamente gli esplose in mano; perse l'avambraccio, e tutti i presenti furono feriti; mio padre fu raggiunto al petto da numerose schegge, una inoltre gli lesse l'occhio destro.

“a Cividale del Friuli conosce la contessa Lina detta **Linetta**”

Nell'estate del 1944, mio nonno materno Enrico Schisani con i figli Licia (mia madre), Elisa, Enzo e Giuseppe, si trasferirono a San Felice; il nonno era stato destinato dal Ministero della Marina di Roma alla postazione del "Semaforo". Successivamente, quando gli americani lo bombardarono, andò a Torre Fico, dov'era un altro insediamento della Marina, per mettere ordine agli incartamenti della Marina Militare.

La prima volta che mamma incrociò lo sguardo di mio padre, mentre scendeva con un gruppo di amici lungo la scalinata Antero Vaj, dove lei abitava subito dopo la guerra, lo notò distintamente fra tutti gli altri! Indubbiamente non passava inosservato! Alto, capelli biondi leggermente ondulati, bocca ben disegnata e occhi azzurro mare ... ne rimase profondamente colpita. Non so in quale altro frangente s'incontrarono nuovamente e iniziarono a frequentarsi. Nel frattempo mio padre riprese gli studi interrotti a Cividale del Friuli e si diplomò.

Nel 1954 si sposarono nella chiesa di borgo Montenero. La cerimonia fu molto semplice: mamma indossava un normale tailleur e gli unici invitati erano i testimoni di nozze. Nel maggio del 1959 nacqui io e, mentre

“scrive un libro **Poesie per Linetta**”

mamma già insegnava, babbo si preparava anche lui al concorso per l'insegnamento; essendo mamma impegnata con il lavoro, era lui che si occupava di me. Vinse poi il concorso e il suo primo incarico fu a "Spine Sante", una piccola frazione sulle montagne di Terracina. Per arrivarci bisognava percorrere un lungo tratto di strada sterrata per poi inerpicarsi a piedi per una buona mezzora lungo una mulattiera. La scuola era la stanza di un vecchio caseggiato e gli alunni erano solo cinque e tutti di diversa età. Venne successivamente trasferito alla Scuola Elementare di San Felice Circeo, dove insegnò fino alla pensione. Altro interesse di mio padre, è stata la politica: fu segretario della sezione del Partito Socialista per diversi anni e venne anche eletto più volte consigliere comunale.

Esperto giocatore di carte e di biliardo, aveva anche uno spiccato senso dell'umorismo, raccontava spesso barzellette e aneddoti divertenti su vari personaggi del paese; ne ricordo in particolare uno che ri-



Estate 1960. Benito D'Andrassi con la figlia Elisa

guarda mia nonna Domenica (Mimma o Mimmina, come la chiamava affettuosamente il nonno). Nonno Tommaso, tutte le mattine, prima di uscire da casa per recarsi al Comune dove lavorava come segretario, lasciava a Mimma i soldi per la spesa del giorno... una volta se ne dimenticò; tornato a casa, entrò in cucina e sollevò il coperchio della pentola che era sul fuoco per vedere cosa ci fosse di buono da mangiare e, stupito, esclamò: "Mimmina, ma che cosa hai fatto!?"... Nella pentola galleggiava, ribollendo, un grosso ciocco di legna! ... mia nonna rispose tranquilla: "E chesse me si lassate!"

“Benito amava stare in mezzo alla natura”

Fra i tanti scherzi fatti da mio padre, ne ricordo in particolare uno ai danni di un suo caro amico: era il periodo di carnevale e babbo ebbe l'idea di posizionare un escremento di plastica proprio sulla soglia del negozio del suo amico ... poi andò da lui e gli fece notare quello scempio; l'amico, arrabbiato, si apprestò (tra le risate di mio padre) a raccogliere la schifezza con scopa e pattumiera, e accorgendosi poi che era di plastica, scoppiò a ridere a sua volta. Benito amava moltissimo stare in mezzo alla natura; con lui io e mio fratello Enrico ci inerpicavamo su per qualche sentiero del nostro promontorio.

In primavera andavamo per asparagi e, almeno per una volta, era d'obbligo una pun-



Estate 2011. Benito D'Andrassi con la moglie Licia Schisani

Coloro che fossero interessati ad avere gratuitamente una copia del libro "Poesie a Linetta" di Benito D'Andrassi possono chiamare il seguente numero telefonico:  
328.6110379



di Gabriele Lanzuisi

Il coraggio di cambiare

## Nesié

►► **Giovani: “Se la politica non si occupa di voi, siate voi ad occuparvi di lei”**



segue da pag. 1

nesima mancata raccolta della spazzatura in via Grotta delle capre ...

Nota a tanti, anche la sorte occorsa al malcapitato Alberto Lupo, che si vide negare, da un sanfeliciano acquisito, un temporaneo credito di carburante. Il popolare attore pensava che l'essere sprovvisto di soldi non rappresentasse un problema per lui. «*Mi dispiace* – disse, con la voce bella e profonda, l'artista famoso in Italia e all'estero – *mia moglie è andata al supermercato e ha portato con sé il portafoglio. Sono Alberto Lupo e ....*» Lo interruppe Cristoforo, l'imperturbabile benzinaiolo: «*Acc'ò, o cane o lupo, tutti 'anna pavà*». Il grande protagonista de “La Cittadella”, il più famoso sceneggiato televisivo dell'epoca, che teneva milioni d'italiani inchiodati davanti ai televisori allora in bianco e nero, al Circeo, invece, era costretto a incamminarsi a piedi per procurarsi il contante, prima di ritornare e “riscattare” la sua macchina con l'incauto pieno di benzina nel serbatoio.

Tanti aneddoti ancora si potrebbero raccontare per mostrare tangibilmente come questi personaggi famosi, soltanto qui, forse, nel nostro paese, riuscissero a vivere una vita normale, riappropriandosi della quotidiana difficoltà delle piccole cose, mentre altrove erano serviti e riveriti. Questa nostra apparente indifferenza per i loro meriti, permetteva a essi di muoversi indisturbati fra e come noi comuni mortali. Nessun sanfeliciano autentico, sono certo, avrà mai richiesto un autografo a chicchessia, ritenendo molto più normale, semmai, esaudire le richieste altrui e rilasciarne di propri ...

Oggi, di quel vecchio e fiero “*chése né genté*”, sembriamo mantenere solo gli aspetti meno dignitosi, e a essi abbiamo aggiunto un altro nostro curioso atteggiamento di stupore che esprimiamo sinteticamente con: “*Nesié*”(?)

Consultando il prezioso “Dizionario del dialetto Circeiense”, redatto da Andrea De Sisti, scopriamo che tale espressione idiomatica è tradotta in: “Ma senti un po' - Ma senti che roba”!

Se ci soffermiamo un attimo a riflettere sui nostri individuali campioni di riferimento, credo di non sbagliare nel sostenere che a molti sarà capitato di verificare personalmente come questa singolare espressione di meraviglia si stia diffondendo come un batterio killer, contagiandoci tutti.

Ad esempio, conversando fra compaesani, o decifrando i tanti messaggi scritti su internet dai moltissimi sanfeliciani frequentatori di facebook, oppure guardando le molte nostalgiche foto (e leggendo i relativi post) di un paese che non c'è più, sembriamo tutti immacolati, completamente innocenti: “*Nesié*”, *chi ha state?* “*Nesié*”, *chi j'ha vutate?* “*Nesié*”, *c'ha successe?* “*Nesié*”... Stupefacente: tutti senza macchia, tutti visceralmente innamorati del nostro paese, tutti pronti ad additare l'altro da noi come unico

responsabile delle innumerevoli violenze inferte al nostro territorio. Addirittura, quelli che nel passato ci hanno amministrato in modo tanto scellerato per anni, oggi, grazie al “dissesto” politico rappresentato dall'attuale amministrazione, tornano a riproporsi impudentemente come esenti da qualsiasi colpa e, con una sfacciata, grottesca immaginazione che supera ogni limite di decenza, si presentano come: “Circeo Futura”! (*Né cadené le vràccia!* - ndr).

Ancora, per non farci mancare proprio niente, in vista delle prossime elezioni comunali, sembrano incontrarsi anche previdenti zombi della politica nostrana, resuscitati per l'occasione dai loro comodi sarcofagi costruiti in tempi di facile e diffuso malaffare. Rigurgitati da un dannoso, remoto trapasato, si riorganizzano come vampiri capaci di succhiare le ultime gocce di sangue vitale del paese, azzannando le criticità del momento politico per spregiudicate nuove torbide opportunità. Cinicamente pronti un'altra volta a calarsi nella sfrontata veste di candidi-candidati, magari dietro la solita faccia nota di un ennesimo vanesio trombone di turno rimediato nella capitale, per una “nuova”, “illuminata” guida del paese! (*Né cadà n'ata còsa...!* ndr).

### “Nesié, chi j'ha vutate”

Giovani di San Felice, di fronte a queste mortificanti prospettive, ma dove caspita siete? Voi che non state fuggendo dal nostro paese, voi che resistete nonostante tutto, voi che tra mille difficoltà tentate di lavoricchiare qua e là, dove vi nascondete? Nella solitudine dei social network? Nelle vostre case? O pensate che per essere appagati vi basti andare alla “*vannadellà*” per qualche “*fumatina*”...? Non credete che sugli eccessi di questo rituale consolidato, ci siano responsabilità da ricercare anche nella stupidità di noi adulti e nel paese che vi abbiamo lasciato? Sappiate che trovo “legittimo” che vi schiarate le idee di tanto in tanto, ma se quotidianamente vi stordite fino a intontirvi, fate solo il gioco dei soliti furbi che, giudicandovi da bacchettini quali sono, incapaci di mettersi in discussione, continuano ad avere un'idea di sviluppo del nostro paese che non si preoccupa di voi, delle vostre idee, dei vostri desideri... Insomma, se ne fregano del vostro futuro. Quindi, cosa aspettate a organizzarvi? Se continuate a non interessarvi alla politica, di essa si occuperanno sempre i soliti canuti “professionisti”, desiderosi solo di conservare i loro comodi privilegi. Invece, assumere impegni politici eticamente irreprensibili, oggi, a San Felice, significa avere la consapevolezza di dover stare scomodi, molto scomodi, perché bisognerà avere il coraggio di fare scelte magari impopolari, di correre qualche rischio, avendo spirito di servizio e sacrificio... insomma, voi giovani siete gli unici che possono occuparsene

con una qualche serietà!

La colpevole, cronica assenza di politiche abitative nel nostro paese ha favorito il fenomeno dell'abusivismo che, seppure motivato inizialmente dal bisogno, si è ben presto trasformato, per troppi, in mera, deleteria speculazione. Un vero e proprio business! Tutti noi adulti, falegnami, idraulici, muratori, geometri, fabbri, elettricisti, commercianti... siamo in qualche modo complici, direttamente o indirettamente, in una serie infinita di compromessi e condizionamenti, accettati in nome della mutua sopravvivenza. Quindi, solo voi, ragazzi, che siete liberi da questi avvilenti vincoli, potreste far sentire alta la vostra voce. Ve lo suggerisce umilmente una persona che, pur commettendo qualche errore di valutazione, dovuto al fervore idealistico dell'età, riuscì, prescindendo da sé, a canalizzare un consenso di oltre novencento elettori di questo comune, su una lista civica composta interamente da persone mai candidate in precedenza, che traeva ispirazione dall'operato di un'Associazione: “Gli amici del Fortino”. Se la vostra proposta sarà autentica e in buona fede, sono certo che anch'essa si potrà imporre, perché credo che ci siano, ancora oggi, i margini politici per una sua buona affermazione e, di conseguenza, per un vero cambiamento. La gente è stanca delle tante cose che non vanno. Liberatevi di tutti noi, diffidate di quelli che, fra voi, si propongono come cloni di riscatti politici genitoriali e andate dritti per la vostra strada, consci del fatto che non sarà facile, perché “*mò pe' caccià chisse, ce vò la sòla iarsa*”. Molti fra voi giovani di San Felice hanno studiato, sono preparati; altri sono animati da tanto buon senso e voglia di fare bene. Avanti, dunque, non avete bisogno di sbiadite connotazioni ideologiche, che nel nostro paese lasciano così tanto a desiderare; vi basti osservare il pantano “multi-color” dell'attuale coalizione che avrebbe dovuto amministrare il nostro paese con il vostro prezioso coinvolgimento, come sbandierato nel periodo preelettorale al fine di servirsi dei vostri fiduciosi e determinanti voti, per poi dimenticarvi. Forza ragazzi, fate tesoro di questa grande delusione evitando di farvi strumentalizzare nuovamente. Per voi e per noi tutti di San Felice, investite cinque anni del vostro tempo, assumendo questo impegno civile senza preoccuparvi di fare scelte demagogiche per essere, magari, rieletti; ma, soprattutto, non traete da tale temporaneo mandato alcun vantaggio personale, e sarete per sempre fieri di essere stati veramente utili al vostro paese. Fate un “*passa parola*”, abbiate la cognizione di essere la maggioranza dell'elettorato e scoprirete che anche quegli adulti (e non sono pochi) che ancora hanno una coscienza, nel segreto delle urne vi sosterranno, spinti dall'intima saggezza popolare che: “*È mèglie senti j'augèlle cantà, che je sùrge a rusecà*”! ■



di Anna Scalfati

Due novità alla Regione Lazio

## Un registro dei tumori

► Approvato alla Camera dei Deputati il testo di legge sugli ecoreati

**D**ue buone notizie per i cittadini: l'istituzione nella Regione Lazio di un registro dei tumori e di un monitoraggio continuo sulle patologie correlate e l'approvazione alla Camera dei Deputati del testo di legge sugli ecoreati.

Il Movimento Cinque Stelle è stato il promotore del registro per i tumori in seno al Consiglio regionale e dopo anni e anni finalmente in un territorio dove si parla di acqua all'arsenico, di scorie nucleari, di rifiuti interrati e di aziende che scaricano nel terreno inquinanti, si potrà sapere se tutto ciò produce effetti dannosi sull'organismo umano.

I dati una volta raccolti verranno, infatti, pubblicati sul web e resi noti ai cittadini. Una bella operazione di trasparenza di cui si sentiva il bisogno.

Il consumo di fumo, alcool e droghe, l'eccesso di farmaci, i cibi contraffatti verranno monitorati non solo grazie a dati statistici ma anche per il loro impatto sul corpo umano. È noto, infatti, che il tumore oltre a una predisposizione genetica risente moltissimo dei fattori ambientali e psicologici.

Un forte stress, l'alimentazione, l'ambiente di lavoro e il contatto con sostanze chimiche e tossiche possono provocare l'insorgenza di tumori. E l'allarme già è forte tra i medici che seguono tale grave patologia. Il rapporto tra sani e malati che alcuni anni fa era di uno a trenta è sceso a uno a tre. Ogni tre persone sane abbiamo un malato di cancro.

E anche se la scienza ha fatto passi da gigante e la medicina in molti casi riesce a cronicizzare la malattia spingendo in avanti la vita del paziente è anche vero che il tumore comporta uno stravolgimento della vita, l'inizio di un calvario di controlli e di paure.

Il registro servirà ai pazienti per orientarsi sulla loro malattia e ai medici per prevenire nuovi casi della stessa.

È importante questo nuovo modo di procedere dell'amministrazione perché una volta tanto entra nel campo dei servizi al cittadino e finalmente il web diventa la piattaforma comune sulla quale trovarci per condividere i problemi di tutti.

I dati serviranno per essere comparati con altre regioni, studiati, disaggregati e riaggregati secondo ipotesi di studio, di prevenzione e di cura del tumore.

È legge anche il disegno di legge sugli ecoreati con condanne pesanti per chi inquina e per chi omette di bonificare un sito inquinato.

Questa ultima previsione è molto più che un articolo della legge: è una impostazione dello stesso disegno di legge parlamentare.

Omettere la bonifica presuppone, infatti, che ci sia la conoscenza del fatto inquinante. Pensiamo dunque a tutte quelle figure che sono responsabili in vario modo della tutela della terra e dell'acqua, degli alimenti e degli scarichi, della salvaguardia degli elementi fondamentali per la vita: se diranno di non aver visto o di non sapere della presenza di un agente inquinante ciò non sarà comunque sufficiente per sfuggire a un giudizio.

In attesa di conoscere meglio quanto deciso dal Parlamento, non possiamo che legare queste due iniziative legislative alla capacità del progresso di farsi largo anche davanti a logiche oscurantiste e a un clima di violenza e irrazionalità quotidiana.

È vero che da molte parti spesso si grida allo stravolgimento della Costituzione e alla violazione perenne di molti dei suoi articoli. È vero che apparentemente tutto è uguale a prima o forse peggio, come si suol dire. Ma l'istituzione di una legge per punire gli autori di reati ambientali e l'istituzione di un registro dei malati di cancro saranno due elementi di svolta nella lettura di comportamenti pubblici e privati in materia di sanità,



di assistenza, di attuazione delle norme relative allo smaltimento dei rifiuti e ai processi di trasformazione delle aziende agricole.

Una buona agricoltura non dovrebbe inquinare la propria terra, una buona industria non dovrebbe smaltire illegalmente e sversare nelle falde le sostanze chimiche e tutto questo e molto altro verrà severamente sanzionato e punito a partire da oggi.

Sarà impossibile negare una correlazione tra inquinamento e salute perché grazie al registro sui tumori si potranno fare le verifiche e le connessioni su quanto le condizioni dell'ambiente e la natura dei cibi possono influire sull'insorgere del cancro.

E se la parola "cancro" o la parola "inquinamento" fanno paura, è anche vero che finalmente - pronunciarle a distanza di 24 ore l'una dall'altra - entrambe collegate da provvedimenti legislativi, da iniziative della politica con effetti sulle attività delle amministrazioni - non può che indurci a sperare in un futuro di maggiore consapevolezza e civiltà.

Possiamo forse sperare che la classe politica si occupi di noi ma soprattutto che ci dica la verità. Una volta appurata la verità sarà più facile stabilire chi ha sbagliato e deve pagare come sarà possibile premiare e sostenere chi ha lavorato per il bene della collettività.

Il Lazio, una regione fantastica, con siti naturalistici e archeologici, con terme e fonti di acqua pura non può diventare una seconda Terra dei fuochi. E in questi giorni, finalmente, una parte della classe politica ci ha fornito gli strumenti per difendere il nostro territorio. Perché chi inquina, è assimilabile a un terrorista: lo fa sapendo di uccidere e lo fa a volto coperto. ■

segue dalla pagina 2

Personaggio

di ELISA D'ANDRASSI

### Linetta sua musa ispiratrice

tatina sotto il picco di Circeo: lì c'era una radura, dove se ne facevano davvero tanti! Ovviamente perché quasi nessuno arrivava fin lassù.

In autunno era il tempo dei funghi al "Petterto" e zone limitrofe oppure alla "Baia D'Argento", dove babbo riusciva a orientarsi credo come ben pochi sanno fare, raccogliendone sempre molti.

In estate si andava al mare alla grotta delle "Capre" oppure al "Faro" o a "Punta Rossa", dove avevamo i nostri posti per raccogliere le cozze. La nostra spiaggia preferita era quella stupenda di "Torre Paola", dove sul molo, calando il retino, si prendevano i gamberetti. Ricordo ancora la mitica Ford Anglia, l'autovettura di babbo; in paese, ol-

tre a lui, l'aveva anche Riccardo marito della farmacista del paese, Margherita.

Nel libro "Quando San Felice era dei sanfeliciani", il suo affezionatissimo amico fraterno Andrea De Sisti dice, "... Benito si è goduto pienamente il Circeo..."; nei suoi scritti accenna anche: "...ho pianto e sofferto molto per la sua morte...". Ricordo ancora la sua voce strozzata dal dolore mentre per telefono mi diceva: "mi dispiace, mi dispiace, ma sto così male da non poter venire a dare l'ultimo saluto a Benito". Inaspettatamente, poi, in chiesa qualcuno



1940. Benito D'Andrassi, Cividale del Friuli (UD)

mi toccò la spalla; mi voltai e lui era lì dietro di noi; non proferì parola, ma la sua poderosa stretta di mano voleva dire: "... è stata dura venire ma ce l'ho fatta, sono anch'io qui... non potevo assolutamente mancare al funerale di Benito...". Di questo gli saremo sempre grati.

Con i suoi 87 anni, dopo due "ictus" e un'operazione al collo, Benito riusciva ancora a camminare lungo i sentieri dei suoi adorati boschi; ed è lì che lo sento più vicino, perché in fondo, credo che il suo spirito non li abbia mai lasciati e vaghi felice tra un viottolo e l'altro. ■



di Alessandro Petti

I libri, il web e you tube

## Perché e come leggere

### Che cosa significa insegnare

**G**ianni Rodari - che con C. Collodi ("Pinocchio") è il più grande autore per bambini (ma solo per bambini?) italiano, 'Premio Andersen' (il Nobel della



Gianni Rodari

letteratura infantile) nel 1970 - non si stancava mai di sottolineare che: "ordinare di leggere", "trasformare il libro in uno strumento di tortura", "dare la colpa ai bambini se non amano leggere", sono le tre cose assolutamente vietate se non si vuole che i propri figli siano condannati all'odio per la pagina scritta.

Insomma, è come se dicesse che il verbo leggere non comporta il modo imperativo! Ma come fare allora a trasmettere ai bambini e ai ragazzi il piacere della lettura? Come trasformare il "dovere", sacrosanto, fondamentale, di leggere i libri al fine di apprendere, non solo in un "compito" (a casa), ma anche in un piacere, un piacere duraturo?

Leggere - mi ricordava il mio vecchio, caro, bravissimo professore di liceo Pio Guetti - è un'esperienza culturale e per risultare interessante non può essere subita, ma deve passare attraverso il corpo, la relazione. Cioè deve essere fatta vivere. E, infatti, lui insegnava la letteratura - italiana, latina, greca - e anche la filosofia, sui testi degli autori - italiani, latini, greci - e filosofi che fossero, facendole vivere quelle pagine, facendoli rivivere quegli autori direttamente dalle loro parole, dai loro versi, dai loro pensieri; e facendoceli così scoprire "dal vivo". E solo poi, solo dopo averceli fatti leggere, ci invitava a leggere anche che cosa le storie delle rispettive letterature e filosofie dicevano di loro e delle loro opere.

Perché la lettura ha a che vedere con la scoperta, con la scoperta di sé, e quindi con la vita. E, quando ci troviamo di fronte a un libro, inevitabilmente ci chiediamo - tutti, bambini o adulti - che storia sei?, che cosa vuoi raccontarci? "E da quella storia - racconta Luisa Mattia, autrice di gialli ar-

cheologici molto amati dai bambini - ci aspettiamo di essere stupiti, conquistati, portati dentro a una vicenda che ci riveli qualcosa: un carattere, un modo di raccontare, un punto di vista mai preso prima in considerazione".

Sarebbe di certo velleitario escludere una componente di obbligatorietà nel 'far leggere' i libri ai ragazzi; perché verrebbe meno il compito stesso dell'istruzione e di una guida all'apprendimento che ci procuri i 'mattoni' stessi del sapere, gli elementi indispensabili per leggere e capire proprio i testi. Ma il punto è che - doverli da assolvere a scuola a parte - l'obbligatorietà non può essere l'unica motivazione. Dobbiamo suscitare un interesse nei nostri ragazzi, suggerire libri che creino in loro un'emozione, li divertano anche, e comunque sappiano 'prenderli' con delle storie 'di formazione' nelle quali possano anche riconoscersi: cito qui un testo per tutti, un libro che non è possibile non leggere, "Il giovane Holden" di J. D. Salinger, un capolavoro di tutti i tempi che non ha nemmeno poi importanza a che età lo leggi.

Scrivo, infatti, Prezzolini in "Storia della letteratura italiana": "A qualunque età potrai far delle scoperte di scrittori, e forse ti pentirai di non averli conosciuti quando eri giovane; ti sbagli. Ogni lettore ha la sua età, che è il caso. Quelli che ti metteranno in mano a scuola spesso per un contrattempo, avresti dovuto avere cinque anni di più o di meno per capirli. Ogni autore che ti commuove o persuade ha la 'tua' data: quella in cui lo hai trovato".

E poi c'è una questione fondamentale: non si può trasmettere ai bambini, ai nostri ragazzi una passione che non si possiede. Occorre che prima di tutto gli adulti coltivino il piacere di leggere, e anche di commentare con i loro ragazzi le storie lette, imparando insieme a loro.

Ma che cosa significa "insegnare", come si possono ad esempio appassionare i ragazzi ai grandi della letteratura?

Ha detto Montaigne: "Insegnare non significa riempire un vaso, ma accendere un fuoco". È straordinaria questa frase, da sola ci mostra la differenza fra due concezioni opposte dell'insegnamento e della scuola: una visione del tutto passiva degli studenti, meri contenitori, da un lato; una visione coinvolgente, attiva dall'altro, capace cioè di appassionarli, di suscitare in loro 'pathos', passione.

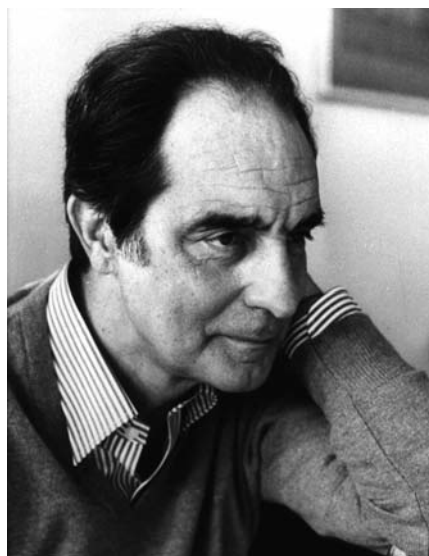
Occorre insomma riaprire con i ragazzi i canali di comunicazione oggi ostruiti, "riaccendere i fuochi" in lo-



Michel de Montaigne

ro. E non commettere l'errore di trascurare, anzi di contrapporsi, ai nuovi media: perché sono strumenti straordinari per trasformare, ad esempio proprio attraverso internet, in conferenze-spettacolo le lezioni e per puntellare lo studio stesso. Un intelligente uso di 'you tube' concorrerebbe, sempre ad esempio, ad approfondire il sentimento dello spazio e del tempo di ciò che si sta studiando.

Tutto ciò faciliterebbe non poco anche lo studio dei cosiddetti - temutissimi - "classici" (... Omero, Seneca, Dante, Manzoni, lo stesso Montaigne etc. etc. e via avanti e dietro nel tempo). I quali "classici" altro non sono che - mi ha insegnato sempre quel mio maestro, del liceo - coloro che hanno già detto, hanno già scritto, andando oltre la storia, concetti tuttora validi, cose valide per sempre.



Italo Calvino

Non posso che concludere con ciò che Italo Calvino - ormai uno dei 'classici' anche lui - diceva dei "classici": "È classico ciò che tende a relegare l'attualità al rango di rumore di fondo, ma nello stesso tempo di questo rumore di fondo non può fare a meno. E al contempo è classico ciò che persiste come rumore di fondo anche dove l'attualità più incompatibile fa da padrona". ■

segue dalla prima

Editoriale

di ALESSANDRO CRESTI

**Ne sutor supra crepidam****Il calzolaio non vada oltre la scarpa**

opera della Soprintendenza.

Quel cartello alle Crocette andrebbe sostituito, senza ulteriori indugi. Invece, oggi viene pubblicizzato con grande enfasi dal delegato del settore, anche sui social network, che sul sito del Comune di San Felice pubblica un video che promuove le Mura Ciclopiche.

Che tristezza tutto ciò, ma nostro malgrado dobbiamo constatare una certa coerenza nell'operato della nostra Amministrazione: dopo la discutibile intonacatura del Centro Storico, spacciata come intervento di "recupero e risanamento delle facciate degli edifici del borgo medievale", che sembra invece snaturare il paese privandolo anche delle ultime tracce di valore storico, adesso non ci mancava che questo nuovo video sul "falso" valore archeologico di quel tratto di Mura Poligonali, spacciate oggi come originali, mentre nel passato lo stesso zelante delegato (allora consigliere d'opposizione), murava nello stesso luogo una tardiva lapide riportante questa epigrafe: "Acropoli di Circei Edificata nel IV secolo a.C., resiste ai secoli. Massacrata dalla Soprintendenza nel 1988"

**I Borghi più belli d'Italia**

Il Club "I Borghi più belli d'Italia" si propone di tutelare, recuperare e valorizzare la bellezza del nostro Paese. Facendo conoscere le potenzialità di tantissimi Borghi nelle varie Regioni, tutti con reperti storico-archeologici, bellezze naturali, prodotti eccellenti per una gustosa gastronomia, suggerisce il rapporto fondamentale tra queste ricchezze e il turismo, che può far crescere l'attenzione verso questo patrimonio nonché portare risorse per conservarlo e valorizzarlo. In poche parole la qualità delle ricchezze ambientali e del patrimonio storico-artistico-culturale con il turismo sono fonte di crescita economica e di conseguenza del miglioramento della qualità di vita delle comunità locali. Con l'annuale pubblicazione sui Borghi più belli d'Italia, attraverso notizie e utili indicazioni, si tende ad attirare sempre più turisti nei Borghi indicati, affinché possano apprezzare il nostro Paese e diventare "azionisti della sua bellezza".

Quest'anno per il Lazio sono stati indicati dodici Borghi, tra cui ad esempio Sperlonga, definita "un sogno omerico tra cielo e mare". Dopo una breve storia della cittadina, sono indicati i posti da visitare, la posizione geografica, i prodotti e i piatti caratteristici, gli eventi, i musei e le gallerie d'arte e infine i divertimenti.

E San Felice Circeo? Nella pubblicazione non c'è! Assessore al turismo e neo vice Sindaco, in tre anni non ha forse mai avuto tempo e opportunità per far inserire il Circeo tra i Borghi più belli d'Italia? Il Paese merita per le sue caratteristiche di essere inserito in questo importante strumento di propaganda turistica!

E che dire dell'assoluta assenza dal concorso nazionale tenutosi in TV RAI Tre - Al-



Marco Vuchich

**Finalmente Vice Sindaco!****Moda estate 2015. L'Assessore lancia il bikini a fascia tricolore**

le falde del Kilimangiaro - sulla scelta del Borgo più bello d'Italia? Sono opportunità preziose da non farsi sfuggire per far conoscere ancora di più e meglio il Paese, già noto per le sue bellezze naturali e per la sua storia, ma negli ultimi anni in affanno con il turismo per evidente disorganizzazione (per esempio mancanza di parcheggi e carenza di iniziative).

**Il diavolo fa le pentole ma non i coperchi**

Qualche tempo fa un "tale", furtivamente e pensando di non essere visto, ha gettato nei cassonetti dell'immondizia, in fondo a via Cristoforo Colombo, un bel po' di numeri del "Centro Storico", mostrando con questo gesto avversione e disprezzo nei confronti di questa ultra decennale iniziativa, peraltro molto seguita e apprezzata. Voglio ricordare a questo "signore" e a tutti quelli che la pensano come lui innanzi tutto l'art. 21 della Costituzione Italiana ("Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione"). Rispetto per le opinioni altrui, oltre che per la fatica e la generosità con cui questo mezzo di comunicazione viene elaborato e distribuito.

Mi piace, infine, riportare una frase di Ferruccio De Bortoli nel suo commiato dal Corriere della Sera: **"Con il tempo ho imparato che i giornali devono essere scomodi e temuti per poter svolgere un'utile funzione civile"**.

**Er Ventriloquo**

Se credi a questo, sei 'no scemo, scusa: pò sta' che un omo parli co' la gente come se ne la panza internamente ciavesse quarche machina arinchiusa?

Nun credo che in un'epoca che s'usa d'apri la bocca senza di' mai gnente esista 'sto fenomeno vivente che dice tante cose a bocca chiusa!

Parla còr ventre! Oh questa sì ch'è bella! Sortanto er poveraccio che nun magna se sente fa' glu-glu ne le budella.

lo stesso, speciamente a fin de mese, me sento che lo stomaco se lagna ... Ma sai ched'è? La voce der Paese!

(Trilussa)

# Lettere al direttore

Gentile Direttore, mio nonno, mio padre e altri ancora della mia famiglia d'origine erano tutti giornalisti. Anch'io avrei dovuto, secondo loro, proseguire in questa difficile e appassionante professione, ma ho finito per fare il medico in un "rassicurante" reparto d'ospedale. Vengo al Circeo da sempre e da circa un decennio, approfittando di ogni pausa lavorativa, tra le prime cose che faccio una volta giunto in paese, cerco di procurarmi l'ultima copia del "Centro Storico", per il quale aprofitto per farvi giungere tutto il mio personale apprezzamento per le interessanti e costanti pubblicazioni. Di quando ero adolescente, ho un vivo ricordo di un rimprovero di mio nonno che è rimasto indelebile nella mia memoria come una grande lezione di vita: fui redarguito con fermezza, perché avevo incartato delle scarpe da tennis, con un foglio di giornale... Da quel giorno

ho imparato ad avere grande rispetto per la parola scritta in generale, grazie al saggio nonno, oggi comprendo e apprezzo il faticoso impegno di tutte quelle persone che provano, servendosi di questo nobile mezzo, a migliorare anche con osservazioni critiche, la vita di tutti noi.

Se le opinioni che leggo, poi, non concordano con ciò che penso, traggio comunque un arricchimento per le mie conoscenze e, rispettando un pensiero diverso, si qualifica il mio essere persona democratica, contro ogni tipo d'intolleranza. Ecco perché mi ha amareggiato moltissimo, mentre gustavo un buon caffè al tavolino del Bar di Piazza Vittorio Veneto, assistere alla scena di un noto politico locale che gettava, con sfacciato vanto, il Vostro giornale nella pattumiera. Ho scritto queste poche righe, non per amareggiare anche Lei, Signor Direttore, ma solo per comunicare pubblicamente a costui, tutta la mia disistima, soprattutto perché credevo provenissimo entrambi da quell'area politica

che dovrebbe essere interprete riconoscibile del pensiero di Voltaire (che suggerisco vivamente al posticcio amministratore di rileggere): "Non sono d'accordo con le tue idee, ma mi batterò fino alla morte perché tu possa esprimerle".  
Grazie, cordialmente

## Nota di redazione

Ringraziamo vivamente il Cortese Professionista per questa Sua bella ed educativa lettera, per la quale abbiamo deciso di riservare uno spazio apposito, perché ci offre l'opportunità di ribadire che questo tipo di segnalazioni, purtroppo, c'erano già giunte per altri simili episodi. Sono state gettate, nel cassonetto alla fine di via Cristoforo Colombo e in viale Tittoni, numerose copie del "Centro Storico". Non aggiungiamo alcun commento a un gesto che si commenta da solo.

(lettera firmata)

## San Felice Circeo - "VIP Petrucci"

Caro Direttore, con riferimento al n. 71 marzo/aprile 2015 del "Centro Storico", vorrei complimentarmi per l'articolo a pag. 11 "Cose dell'altro mondo" in cui si dicono cose che molti sanfeliciani come me pensano e per cui sono d'accordo.

Ora dico la mia personale sull'argomento. Penso sicuramente che ogni Amministrazione precedente ha curato prima gli interessi personali e poi quelli dei cittadini, ma l'attuale Amministrazione guidata dal "VIP Petrucci" è un'Amministrazione "fantasma", il "VIP" ci ha mandati tutti fuori strada!

Grazie se pubblicherà questo mio pensiero e auguri per un roseo futuro del "Centro Storico" da parte di un cittadino che vi legge!

(lettera firmata)

## Sabaudia - Piste ciclabili

Caro Direttore, vivo a Sabaudia, dove da anni il Sindaco invece di realizzare un sistema di mobilità urbana su due ruote - e sarebbe facilissimo - seguita a prendere in giro residenti e turisti con dei piccoli tratti di marciapiede ribattezzati piste ciclabili, per non parlare dell'attraversamento del ponte Giovanni XXIII. Ieri sono stato a Latina, dove è stato realizzato un anello ciclabile che pur con alcuni problemi e alcune contestazioni, rispetto a Sabaudia è una meraviglia. Il nostro Lucci e i suoi ogni tanto iscrivono tra i piani triennali delle opere pubbliche i soliti sogni: una pista ciclabile da Torre Paola a San Felice, una sul lungomare, una dalla Direzione del Parco al centro, ecc. ma poi non riescono a rimediare i soldi...

(lettera firmata)

## San Felice Circeo - Lavori al Centro Storico

Signor Direttore, a distanza di qualche mese, sono tornato a fare una passeggiata nel Centro Storico perché pensavo di poter scattare qualche

foto senza che ci fosse gente, cosa che, non sarebbe possibile nel periodo estivo. Grande è stata la mia sorpresa nel trovarvi ancora le stesse impalcature dell'autunno scorso. Ho scelto comunque di scattare le uniche foto possibili a Vigna la



Corte, a piazzale San Francesco e alla "Ringhiera". Nel frattempo ho avuto modo di verificare personalmente, nell'arco di una mattinata, come l'unico operaio presente facesse la spola tra un ponteggio e l'altro. A questo punto mi auguro sinceramente che per quando uscirà il prossimo numero del Vostro giornale, i ponteggi siano stati smontati, mi permetta, però, di sottolineare comunque l'assurdità di questo diseconomico modo di lavorare. L'utilizzo di più ponteggi rappresenta un costo maggiore e tale scelta avrebbe avuto senso, se fosse stata dettata dalla necessità di fare in fretta e con l'impiego di più squadre di operai, ma se i discutibili lavori a "macchia di leopardo" sono durati tutto questo tempo e con le maestranze così riscaldate, perché si è operata questa dispendiosa scelta?

Quando si eseguono lavori da privati cit-

tadini, si è liberi di sperperare il proprio denaro a piacimento, ma quando si spendono soldi pubblici, una maggiore accortezza è d'obbligo!

Non credo di dover aggiungere altro a questa mia segnalazione. Grazie

(lettera firmata)

## San Felice Circeo - Borgo Montenero

Gentile Direttore, le scrivo questa lettera per denunciare lo stato di abbandono in cui versano i pini di Borgo Montenero. In passato nel centro sono state fatte delle potature, ma sono state veramente poche rispetto alle necessità. Nella periferia di Borgo Montenero continuano a esserci alberi con rami che presentano una stabilità precaria. Alcuni sono completamente secchi e la loro caduta è solo questione di tempo. Spero che i nostri amministratori possa-



no capire l'importanza di intervenire e anche al più presto per evitare situazioni di pericolo per i passanti. Grazie per avermi ospitato.

(lettera firmata)



di Silvia Squillaci\*

## Il Lazio approva la legge per la promozione della Lingua dei Segni Italiana

È stata approvata lo scorso 6 maggio dal Consiglio Regionale del Lazio all'unanimità, la legge per la promozione del riconoscimento della Lingua dei Segni Italiana e la piena accessibilità delle persone sorde alla vita collettiva. La legge, che può godere di un finanziamento di 600mila euro (2015/2017), prevede anche l'attivazione in tutti i punti nascita laziali dello screening uditivo neonatale.

La Regione Lazio colma così un vuoto legislativo importante: a livello nazionale infatti non esiste ancora una legge di riconoscimento della Lingua Italiana dei Segni, nonostante le molte iniziative di sensibilizzazione e pressione in questo senso promosse.

*"Questa legge è un atto di civiltà che la Regione Lazio compie nel nome dei diritti."* - ha commentato il Presidente Nicola Zingaretti a margine dell'approvazione della legge *"Voglio ringraziare il Consigliere Eugenio Patanè che ha proposto la legge, tutti i firmatari e l'intero Consiglio Regionale per l'unanimità espressa ad un voto che ci rende orgogliosi"*.

La proposta di legge si compone di 5 articoli nei quali si promuove il riconoscimento, la diffusione, l'acquisizione e l'uso della Lingua dei Segni Italiana (LIS) nel rispetto dei principi della libertà di scelta e di non discriminazione per le persone sorde, o per i loro familiari nel caso di minori e disciplina lo screening uditivo neonatale.

Introduce il principio di progettazione universale, inteso come la progettazione e la realizzazione di prodotti, ambienti, programmi e servizi utilizzabili da tutte le persone indipendentemente dalle caratteristiche fisiche al fine ultimo di garantirne la massima accessibilità.

Diversi inoltre gli interventi regionali previsti per garantire la diffusione e l'utilizzo della LIS e di tutti gli altri strumenti di accesso a Istituzioni e/o Enti nei quali sono erogati servizi al cittadino. Tra questi: la possibilità di ricorso alla LIS nei servizi educativi già dalla primissima infanzia (considerando il bilinguismo precoce un vettore importante sia per favorire la costruzione dell'identità, che per garantire un effettivo diritto allo studio); il ricorso alla LIS e allenuove tecnologie nei percorsi formativi professionali, nei servizi erogati dalle amministrazioni pubbliche locali, nella comunicazione istituzionale; la promozione, l'organizzazione e lo svolgimento di manifestazioni culturali ed eventi di pubblico interesse che si avvalgano dell'uso della LIS.

Nel testo della legge inoltre si disciplina l'attivazione dello screening uditivo neonatale per la diagnosi precoce delle disabilità uditive in tutti i punti nascita della Regione Lazio, così da poter intervenire in modo tempestivo ed efficace prevenendo possibili problemi di sviluppo relazionale e del linguaggio.

*"Il Consiglio Regionale del Lazio, ha fatto con l'approvazione di questa legge un passo davvero importante, colmando così un vulnus, non solo legislativo, per tutti i suoi cittadini. Un risultato che segna anche la conclusione di un percorso articolato e ampiamente condiviso, che abbiamo portato avanti insieme a tutti i colleghi del Consiglio Regionale e in particolare agli altri componenti della V Commissione, agli Assessori competenti e alle molte associazioni audite. - ha dichiarato il Consigliere Eugenio Patanè-*



Consigliere Eugenio Patanè

*Una legge che intende dare piena attuazione al diritto di tutte le persone sorde alla comunicazione, all'accesso alle informazioni, alle attività culturali e educative realizzate sul territorio, ai servizi della pubblica amministrazione, così come*

*sancito dalla Convenzione ONU sui Diritti delle persone con disabilità ratificata nel 2009. Una legge che allo stesso tempo ha tra i suoi obiettivi la prevenzione e la tutela della salute. Nel nostro Paese ogni anno 1 bambino su 1000 nasce sordo: una diagnosi precoce delle disabilità uditive, possibile grazie allo screening uditivo neonatale che verrà attivato in tutti i punti nascita del Lazio, può consentire di intervenire in modo tempestivo e efficace."*

### Alcuni dati

La sordità in Italia interessa in Italia oltre 70.mila persone, 1 bambino su 1000 ogni anno nasce sordo.

Da una recente indagine ISTAT (*Condizioni di salute, fattori di rischio e ricorso ai servizi sanitari - 2012-2013*) svolta su un cam-

pione di 60.368 famiglie, è emerso che 1.7% presenta un deficit all'udito. Percentuale che nel Lazio scende all'1.5%. Nella stessa indagine l'1 per mille della popolazione nazionale e lo 0,8 per mille di quella residente nella Regione Lazio riferisce di avere un'invaldità per "sordomutismo" (quella che, dopo la legge 95/2006, è più correttamente indicata con il termine "sordità civile").

Nell'ambito di una ricerca del MIUR in cui sono stati presi in esame tutti gli ordini della scuola statale al livello nazionale, è emerso che nell'a.s. 2009/2010 il numero complessivo degli studenti disabili è stato pari a 184.245, di questi il 3.2% presentavano una disabilità uditiva (5.832). Il valore si riferisce agli studenti sordi "certificati", ossia a quelli che hanno consegnato alla scuola una documentazione sanitaria attestante il deficit uditivo.

Rispetto alla distribuzione degli studenti nei diversi ordini scolastici il numero maggiore di alunni sordi si concentra nella scuola primaria (1.927 unità, pari al 2,79% dell'intera popolazione scolastica disabile) e in quella secondaria di secondo grado (1.933 unità, equivalenti al 4,29% di tutti gli studenti disabili).

Ma è nella scuola dell'infanzia che si evidenzia la percentuale più alta (4.42%) fra tutti gli ordini di scuola nel rapporto fra disabilità uditiva e popolazione scolastica in situazione di svantaggio. Ciò significa che su 100 bambini disabili iscritti alla scuola dell'infanzia 4 o 5 presentano un deficit acustico.

(Fonte: *L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità nel sistema nazionale dell'istruzione* MIUR - Direzione generale per gli Studi, la Statistica e i Sistemi Informativi 2011).

Dati forniti ed elaborati dall'archivio dello "Sportello sulla sordità" dell'Istituto statale per sordi di Roma ■

\* Consiglio Regionale Lazio







di Romana Fabrizi

Come allungare le vacanze al Circeo

## Molteplici e varie le potenzialità del posto

### Poche le iniziative

**A**d agosto non si trova parcheggio. In spiaggia lo spazio è limitato. Il silenzio e il relax sono un miraggio. Impossibile sentire il rumore del mare. E anche andare a fare la spesa diventa un incubo ....

Eppure tutto sembra concentrarsi in quel mese e in quei 15 giorni di ferie. In realtà giugno e luglio (e anche settembre) sono mesi bellissimi che con qualche accorgimento potrebbero essere sfruttati meglio dal Comune di San Felice ed essere meglio goduti dai turisti.

Qualche pacchetto con offerte speciali, accordi con tour operator stranieri, e più ristoranti, negozi e pizzerie aperti. Servizi che rendano il Circeo fruibile anche a chi non arriva da Roma in auto e/o non ha casa sua. Su internet si vedono le foto meravigliose del nostro mare, si prenotano nuovi e suggestivi bed and breakfast e sono tanti i turisti stranieri. Mi è capitato più volte, però, di trovarmi di fronte a vacanzieri inglesi o russi che mi chiedevano come andare alle grotte, come visitare il parco, come arrivare dal lungomare al centro storico, in paese ... e non sapere cosa rispondere. Eccetto: - "Aspettate la corriera (ci fossero almeno scritti gli orari!) .... Prendete una macchina privata .... Arrangiatevi .... o Rinunciate!"

In realtà basterebbe un po' di iniziativa ... un'agenzia dedicata solo a questo ... o qualcuno che proponga gite ed escursioni, come nei villaggi turistici. Un pulmino o una macchina a otto posti potrebbe offrire pacchetti giornalieri ... mattina alle grotte ... pranzo in spiaggia e ... pomeriggio al parco nazionale ... O invece bagno al Picco di Circe, pesca o pranzo in barca, alici fritte in navigazione ... e nella serata, visita al tempio di Giove con aperitivo al tramonto. Qualche notizia sulle torri o sul paese, panorami tra cui Vigna la Corte. E ancora gite ... a Sermoneta, a Ninfa, a Piana delle Orme, o a Bassiano con degustazione del prosciutto.

Oppure, per gli sportivi, trekking sulla montagna più pranzo in cima ... cena in luoghi

tipici ... a Sabaudia o al centro storico. E per i sub e chi fa snorkeling, la scoperta dei fondali ... dalla posidonia che alimenta e ossigena il nostro mare al Cristo sommerso, alle rotte dei cetacei ... con le visite a Ponza Zannone Ventotene Palmarola, che farebbero impallidire qualunque località al confronto. Se alcune di queste attività già ci sono, sono in mano all'iniziativa individuale di qualche privato appassionato, mai coordinate e organizzate in un quadro più generale e raramente supportate.

Basterebbe un barchino da 25 cavalli per portare i turisti a fare il giro della montagna ... un bagno agli scogli ... a visitare il faro. Gite a vela, gite a cavallo.

Oppure anche solo turismo "fai da te", ma con opuscoli informativi ... nolo biciclette, nolo motorini. Mezzi pubblici validi per spostarsi dal Circeo a Terracina ... andare in paese senza macchina ... magari al cinema ... o al porto.

Il Circeo è così bello che si potrebbe visitare pure il cimitero: non è una battuta. Arroccato sulla montagna, riposano lì Anna Magnani e Alberto Lupo.

Quante cose si potrebbero fare ... e quante cose mancano perché un turista arrivi magari da solo in un albergo e non si senta lì abbandonato. Senza un itinerario da poter seguire ... che vada dalle dune di Sabaudia, 20 chilometri sul mare, ai laghi, ai 3000 ettari di foresta del parco con centinaia di specie animali e vegetali, ai siti archeologici come la villa di Domiziano e (tra le varie grotte) la Guattari dove sono stati ritrovati i resti dell'uomo di Neanderthal, fino al borgo di Fogliano, al promontorio, le rocce a picco sul mare, il faro, le torri, il lungomare e Terracina con il suo centro storico e il tempio di Giove ... allargando con possibili gite anche nell'agro pontino. In una settimana non si farebbe neanche in tempo a vedere tutto ... e che spettacolo!

Per non parlare dei possibili percorsi enogastronomici e delle storie delle stelle e della mitologia. Circe la maga ... che respira ancora sulla montagna ... la croce e il panorama dall'alto, le piante e le spezie che Circe usava per le sue pozioni ....

E le curiosità naturalistiche: specie che crescono solo qui, in



Scoglio

questo clima ... specie che possono essere osservate e conosciute.

Non bisogna inventarsi niente, perché al Circeo c'è tutto.

La storia la cultura le bellezze naturali. Per questo di recente anche l'americana CNN lo cita come una delle mete turistiche più belle e consigliate per ricchezze naturali e archeologiche. Basta trovare qualcuno che queste cose le sappia raccontare e le faccia vedere.

Questo renderebbe il Circeo un posto visibile anche dagli stranieri ... o da turisti non legati a Roma, alle scuole alla stagione breve ... anche da pensionati o da chi vuole evitare le ferie affollate di agosto, turisti che ora al Circeo si trovano persi: in un posto meraviglioso che non sanno come visitare ... e come possono scoprire.

Quando c'è qualche evento in programma si viene a scoprire quasi per caso, in ritardo ... Non c'è una bacheca che esalti il programma dell'estate. Sono poche le informazioni e di solito confuse.

Se andiamo a Positano anche il 15 settembre, i ristoranti sono in piena attività ... per strada c'è gente che compra nei negozi, passeggia. Anche solo nella vicina Sperlonga il panorama cambia. A maggio gli stabilimenti hanno lettini e ombrelloni già piazzati ....

La tranquillità del Circeo è anche bella ... sdraiarsi al sole a giugno e a luglio è meraviglioso ... il lavoro frenetico di agosto ripaga spesso interi mesi vuoti ... ma certo valorizzare il patrimonio naturalistico e culturale non farebbe male. Allungare la stagione e renderla più equilibrata darebbe una mano a tante attività. Anche se a volte sembra proprio che San Felice si voglia tenere così.

E ancora adesso, se nasce qualche attività innovativa ... (poche sono le spiagge wifi o che offrono animazione e cultura, intrattenimento soft ... dai laboratori per i bambini alla presentazione di libri a feste serali) il commento è sempre: Che bello ... non sembra neanche di essere al Circeo. Eppure ci sarebbe proprio tutto ... e molto di più ... e anche noi che ci veniamo da anni potremmo essere sorpresi! ■



Stabilimento balneare



di Mario Tieghi

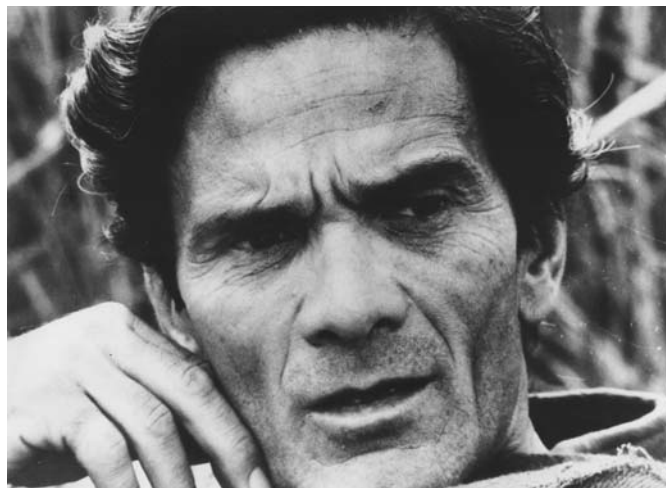
Le lunghe interviste di Moravia al Bar Italia per la sua biografia

## Moravia e Pasolini scrittori legati alle dune di Sabaudia

*Pasolini avvertiva l'esigenza di rivalutare la razionalità urbanistica della città*

**I** 20 anni trascorsi da Alberto Moravia sulla costa pontina e in particolare sulla spiaggia di Sabaudia hanno rappresentato qualcosa di eccezionale per la sua vivace personalità. Lo scrittore romano esprimeva il suo attaccamento a questo territorio attraverso quelle interviste che sapeva dare con una ricchezza di particolari e di suggestioni personali. In una celebre foto pubblicata su un quotidiano nazionale, Moravia veniva ripreso in spiaggia disteso su una sedia mentre rifletteva e scrutava l'orizzonte. Dichiarava di essere molto affezionato a queste dune che lo riportavano agli ambienti sabbiosi dell'Africa, una terra che dimostrava di privilegiare oltremodo e che aveva visitato in frequenti viaggi. La sua residenza, situata nei pressi di Torre Paola, quasi sotto il monte Circeo, rappresentava un'autentica casa dell'accoglienza per le numerose persone che nel corso degli anni sono venuti a trovarlo. Il grande autore, scomparso nel 1990, risiedeva in un sito ricco di suggestione per questo tratto di litorale, che nel tempo era divenuto un'autentica icona degli appas-

gli amici si godeva istanti di riposo. Con le spalle poggiate al muro, era la sua posizione preferita, forse perché poteva guardare ogni movimento davanti o in mezzo alla piazza, attento osservatore con gli occhi vispi protetti da folte ciglia. Una volta, con il suo cappello di paglia, un'altra, con una camicia rossastra e per un certo periodo con il suo inseparabile bastone in conseguenza degli effetti di un brutto incidente stradale. Capita di ricordarlo durante alcune mattinate assolate mentre un distinto signore, con indosso una sahariana, era solito intervistarli con un registratore davanti al viso. Dopo qualche mese, nell'anno 1990, in occasione della pubblicazione della Bompiani, sono venute a scoprire che quel personaggio era lo scrittore Alain Elkann, che stava realizzando la biografia intitolata *Vita di Moravia*. Lo si incontrava anche a fare la spesa nei negozi del centro, sempre con un tono amabile ma molto riservato nelle battute. In proposito, mi piace citare alcune significative parole dell'indimenticabile compositore degli *Indifferenti*, rappresentative del suo originale pensiero: *"Non rimpiango nulla perché una vita ne vale un'altra... Ci sono forse dei privilegiati, ma non quelli che occupano un posto elevato nella società, dispongono di ricchezze, hanno potere... Secondo me i privilegiati sono quelli che sia nel senso creativo, sia nel senso conoscitivo hanno a che fare con l'arte..."*.



Pier Paolo Pasolini

Pier Paolo Pasolini, lo scrittore-regista, per la sua stretta amicizia con Alberto, si era molto legato alla località pontina, che era divenuta una meta preferita al punto che entrambi, agli inizi degli anni '70, avevano costruito un villino su due piani, la loro residenza delle vacanze, sul litorale del mitico monte Circeo. La memoria rimanda a quegli anni ormai lontani ma soprattutto al fatto che il regista di tante pellicole, in più di qualche circostanza al centro del dibattito per le tematiche innovative messe in campo, si trovò a vivere una breve stagione su questa spiaggia dorata in quanto venne barbaramente ucciso nel 1975, presso il lido di Ostia, a pochi mesi dalla inaugurazione del villino.

Il ricordo della gente del posto va indietro nel tempo ai momenti in cui Pasolini era attorniato da diversi amici, molti dei quali appartenenti al mondo delle lettere e dello spettacolo. Accanto a lui c'era spesso la scrittrice Dacia Maraini, la compagna di Moravia, che in diverse circostanze con l'amico Pier Paolo condivideva esperienze di viaggi e di iniziative culturali. Alcune pubblicazioni del

tempo fanno riferimento proprio a questo legame di profonda amicizia. E poi gli attori, Laura Betti, Ninetto Davoli e i fratelli Citti, che a diverse riprese erano stati coinvolti nello svolgimento di ruoli importanti nelle sue pellicole. Che Pasolini fosse legato all'Agro Pontino lo si intuiva dal fatto che prima di fissare qui la sua dimora estiva, era solito muoversi nella zona, anche in cerca di figure caratteristiche per i suoi film, come nel caso dell'anno 1962, in cui stava preparando *"Mamma Roma"*, con protagonista femminile Anna Magnani. E tra le sue interessanti esternazioni, in un programma di RAI Tre, un personale intervento, innovativo per quei tempi, lo vide assertore della tesi di esaminare in modo diverso la costruzione di Sabaudia intesa prevalentemente come città di fondazione. Praticamente affermava l'esigenza di un'analisi più moderna del centro razionalista, tenuto in disparte per anni in quanto realizzazione di un certo periodo, e quindi un'obiettivo scelta di riscoprirlo per la particolare urbanistica e per i suoi moderni edifici. E attorno agli anni '80, il Comune di Sabaudia con l'associazione ARCI, in ricordo del versatile regista, letterato e sceneggiatore, organizzò, nella sala consiliare, un riuscito convegno di commemorazione al quale intervenne lo stesso Alberto Moravia con una nutrita rappresentanza di estimatori, tra i quali un altro grande amico, il poeta Dario Bellezza.

La memoria dei due importanti protagonisti della cultura e della letteratura italiana del secolo scorso è sempre viva all'interno della città delle dune dorate. E in questa direzione, nelle giornate del 26-27 febbraio, è stato organizzato un convegno internazionale presso l'ex Palazzo delle Poste e Telecomunicazioni di Angiolo Mazzoni. L'iniziativa promossa dall'Università di Roma Tor Vergata ha coinvolto una serie di studiosi, anche stranieri, che nella circostanza hanno approfondito le tematiche di pensiero e letterarie di entrambi gli autori del XX secolo. ■



Alberto Moravia

sionati della spiaggia dorata e dello splendido mare azzurro così che, negli anni '50 e '60, furono edificate residenze di un certo rilievo, a cominciare dalla palladiana Villa Volpi di Misurata, un pregevole esempio dell'architettura marittima del tempo. Dacia Maraini, Laura Betti, Lorenzo Tornabuoni, Enzo Siciliano, Carmen Llera (che diverrà la sua consorte), Bernardo Bertolucci, Mario Schifano, Lucia e Paolo Poli, Sergio Citti e Ninetto Davoli, sono alcuni nomi di amici dell'illustre letterato che lo hanno frequentato nella villa che aveva costruito assieme all'amico Pier Paolo Pasolini. Alberto Moravia (Pincherle) era legato al centro di Sabaudia e per questo era solito arrivare nella piazza centrale della città razionalista verso la tarda mattinata, sul mezzogiorno, e sedersi ai tavolini del bar Italia. Era un appuntamento periodico, solo o con



di Rosa L.

## Amministrazione double face

**Lentissimi quando devono concretizzare progetti importanti (differenziata), rapidissimi negli annunci propagandistici**

**N**on riusciamo più a trovare aggettivi per descrivere i nostri amministratori. Lentissimi e distratti quando si tratta di avviare la raccolta differenziata (annunciata con "orgoglio" a più riprese ma ancora in alto mare) oppure accorgersi della presenza di una discarica nell'autoparco comunale poi sequestrato. A passo di lumaca quando si deve dare risposta a richieste di lottizzazione, una al porto e un'altra a Borgo Montenero, tanto da essere condannati dal Tar a portare a termine l'iter (hanno poi preso tempo in consiglio comunale tra mille polemiche). Super scattanti, invece, nel proporre ricorso al Consiglio di Stato quando sempre il Tar boccia, sia pur con la sospensiva, l'aumento della tassa sulla spazzatura imposta ai balneari. E ancora, più veloci della luce nel dare per certo, per bocca del delegato alle lampade a Led, un finanziamento della Regione per lavori di edilizia scolastica. Sarebbe una bella notizia, peccato che non è dato sapere se e quando questi lavori verranno effettuati. Il progetto del Comune infatti, è arrivato al 46esimo posto nella graduatoria dei finanziamenti ritenuti ammissibili dalla Pisana. Ma i fondi dallo Stato non sono ancora arrivati e non si conosce nemmeno la somma che sarà ripartita su base regionale. Quindi non si sa se, scorrendo la graduatoria, resterà qualche spicciolo per il Circeo. Roba da calende greche, per capirci. Ma l'importante è gettare fumo negli occhi.

Restiamo comunque fiduciosi perché la Giunta Petrucci ha degli assi nella manica straordinari. I tecnici incaricati del progetto, infatti, sono dei veri Superman. Più rapidi di Speedy Gonzales. Ricevono l'incarico l'8 aprile e il giorno dopo protocollano il progetto al Comune; neanche il tempo di andare in bagno o schiacciare un pisolino. In ventiquattr'ore fanno i rilievi, redigono il quadro economico, producono nove tavole, calcolano i costi per la sicurezza e via dicendo. Appena in tempo per andare in giunta e approvare il tutto prima che il band fosse scaduto. Manco Beep Beep inse-

guito da Wile Coyote sarebbe stato capace di tanto. Ma c'è anche un altro superuomo dotato di poteri speciali: il segretario comunale, che è anche capo settore contabile e responsabile anticorruzione. Ai provvedimenti che firma si dà il visto da solo. Dopo un lungo dibattito interiore, s'intende.

Un'altra bella notizia è la riapertura delle Fonti di Lucullo. Con un piccolo dettaglio: l'acqua, che era la vera attrattiva del sito come sanno pure i bambini, non è potabile. Certo, non per questo un posto del genere, come già

Villa dei quattro venti, non andava recuperato e reso di nuovo accessibile. Ma inaugurarla in pompa magna addirittura alla presenza del sindaco in fascia tricolore, manco fosse il restauro della Cappella Sistina, è sembrato un po' esagerato. Al momento di andare in stampa l'acqua non è ancora potabile. Confidiamo però nell'abilità del delegato ai Led che prima o poi riuscirà con una magia a rendere potabili le fonti. Del resto, basta poco. L'ha già fatto con l'acqua di Rio Torto, lurida fino a quando c'erano Schiboni & c. e diventata per incanto cristallina appena è arrivato il compagno Petrucci.

Siamo anche certi che presto il sindaco ci regalerà la riapertura della Grotta Guattari, un pelino più importante della Bagnara. Sembra però che nella mente degli amministratori alcune zone siano da recuperare e altre da lasciare marcire. Non si tratta per forza di siti storici, ma di luoghi che potrebbero diventare punti d'attrazione. Ricordate la cava di Mezzomonte? Pur di non darla a un privato, che avrebbe realizzato un progetto magari discutibile ma comunque qualcosa di concreto, l'hanno lasciata abbandonata.



Omino led

### Presenze del Sindaco ... (al 26 maggio 2015)

#### Sindaco in giunta

- sedute 177  
- presenze 92  
- assenze 85  
in percentuale presenze 52%; assenze 48%

#### Sindaco in consiglio

- sedute 26  
- presenze 23  
- assenze 3  
in percentuale presenze 89%; assenze 11%

Oppure il cinema Arena Vittoria, dove giustamente non è stato rinnovato il contratto di affitto annuale a spese del Comune ma non si è neanche cercata una soluzione per tenerlo aperto almeno nei mesi estivi? E "Il Tennis", il campetto di via dell'Acropoli che l'ex amministrazione aveva osato dare in uso ad un'associazione suscitando le proteste dei rivoluzionari di allora? Evidentemente ci stanno privati e privati. Va tutto bene, per esempio, che un locale comunale recuperato dai cattivi del passato - gli ex bagni pubblici del centro storico - continui a essere utilizzato da un'associazione sportiva, nonostante un attuale assessore, in piena campagna elettorale, andasse dicendo in giro che la nuova amministrazione ne avrebbe revocato l'uso. Ovviamente non ha fatto nulla. Ma non ditelo a quel delegato, altrimenti s'incassa! ■

### CIRCEO RIPARAZIONI

FRIGORIFERI  
LAVATRICI  
LAVASTOVIGLIE  
FORNI - CUCINE A GAS



TEL. 3471716192  
360980704

www.circeoriparazioni.it

### Regione Lazio

DIREZIONE INFRASTRUTTURE, AMBIENTE E POLITICHE  
ABITATIVE

Atti dirigenziali di Gestione

Determinazione 29 aprile 2015, G05255

**Approvazione graduatoria degli interventi ammissibili a finanziamento per l'attuazione di interventi straordinari in materia di edilizia scolastica su edifici scolastici pubblici di cui al D.M. 23 gennaio 2015 - Fabbisogno 2015/2017.**



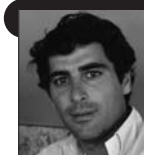
### Pasta all'uovo

di Federico Fedeli

V.le J. Tittoni, 113 - S. Felice Circeo - La Cona

TUTTI I TIPI DI PASTA DELLA MIGLIORE  
QUALITÀ

Tel. 0773.540608



di Andrea Bazuro

L'agricoltura è un'attività primaria

## La svolta con pratiche di sostenibilità e rispetto dell'ambiente

**Nel mondo se ne sono accorti**

“Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita” è il tema al centro della manifestazione EXPO 2015, inaugurata a Milano il primo maggio scorso, luogo di elezione per il confronto sui temi dell'agricoltura, dello sviluppo sostenibile, della lotta contro la fame. A livello internazionale, l'importanza della nutrizione e dell'utilizzo del suolo è ormai manifesta a tutti, così come inizia a essere noto il rischio che si cela dietro pratiche produttive che consumano la terra senza pensare al futuro delle coltivazioni. L'aumento progressivo della popolazione mondiale richiede, inoltre, un crescente quantitativo di risorse alimentari, che le società industrializzate non sono in grado di produrre. La corsa all'accaparramento della terra, nota con l'espressione “land grabbing”, si riferisce proprio a quella corsa sfrenata all'acquisto a basso costo di terreni coltivabili nei Paesi in via di sviluppo da parte di Paesi industrializzati o emergenti, finalizzato a rispondere a questa domanda crescente di cibo. Dopo un secolo di corsa al terziario avanzato, alla società di “servizi”, alla civiltà informatica, l'attenzione sta quindi tornando a concentrarsi sui bisogni primari dell'uomo e, tra questi, sulla nutrizione e sulla gestione della terra come risorsa naturale imprescindibile. Per questo l'agricoltura si definisce attività “primaria”, perché è legata alla produzione della materia “prima”, delle risorse naturali, senza apportare a esse trasformazioni rilevanti. Mi hanno insegnato che l'agricoltura è l'arte di lavorare la terra, per ricavarne il maggiore e miglior frutto possibile, compatibilmente con la natura del suolo.

Alcuni giorni orsono, mi sono recato in una zona agricola a ridosso del Lago di Paola, lungo il braccio della Molella, dove in enormi distese di campi e serre, indiani e bengalesi silenziosi lavorano senza sosta. Tutti i campi agricoli dilavano, per ettari ed ettari, all'interno di un canale costruito artificialmente, che corre parallelo alle coltivazioni fino a giungere a una spiaggia sul lago, creata artificialmente dal materiale residuo trasportato. Lo scolo crea una striscia rossa, di sedimento chimico e ribollente. Tutto il resto delle sponde è occupato da serre in stato di abbandono, con plastiche lasciate a decomporsi nel terreno, in pozze di percolato. Più in là, bufale allevate in latrine scavate nel terreno, scaricano le proprie deiezioni nel canale di bonifica che sfocia nel Lago di Paola. Siamo nel Parco Nazionale del Circeo, in una delle aree protet-

te più importanti d'Europa, dove l'agricoltura dovrebbe essere svolta con pratiche di sostenibilità e di rispetto ambientale, ancora più attente e responsabili rispetto a quello che avviene di norma. Invece nessuno si preoccupa di chi sta avvelenando il nostro suolo e la nostra acqua. Anzi, mi dicono di stare zitto e di farmi i fatti miei. Ma questi sono - ho pensato - fatti miei.

Allora, ho deciso di fare un esposto e di inviario al Corpo Forestale e alla Procura di Latina. Alcuni giorni dopo sono tornato nello stesso luogo, ma questa volta arrivando dal Lago con una barca. Il canale nel quale dilavano i campi agricoli riversa nel bacino quantità enormi di nutrienti, azoto e fosforo, che producono una proliferazione di alghe fuori dalla norma. Mi sono inoltrato nel fosso e ho fotografato l'acqua marrone e schiumosa. Poi sono tornato alla spiaggia visitata nei giorni precedenti, dove avevo trovato lo scolo di sedimento rosso: qualcuno aveva già provato a cancellare, di tutta fretta, le tracce. Sul fondo del Lago, intanto, lungo tutta la sponda dove campeggiano le serre, ho notato la crescita di strane alghe rosse. Mi rendo conto che mi trovo in un territorio nel quale l'agricoltura è il primo settore di attività, raggiungendo, con ogni probabilità, almeno l'80% del prodotto interno lordo della zona. È, inoltre, un settore famoso a livello internazionale per la qualità dei prodotti, che raggiungono anche i mercati esteri. Deve quindi essere tutelato e privilegiato.

Queste considerazioni non devono, tuttavia, far calare l'attenzione sulle conseguenze che un'agricoltura poco responsabile è in grado di determinare, avendo la capacità di incidere in modo irreversibile sulla qualità del suolo, dell'acqua e dell'ambiente circostante. In primo luogo, questo può avvenire attraverso lo sfruttamento eccessivo e incontrollato della falda freatica, dalla quale le aziende agricole attingono senza sosta gli enormi quantitativi d'acqua che servono per l'irrigazione. Tale processo produce un abbassamento della falda e, in molti casi, l'ingresso di cunei salini, che compromettono la risorsa. Non a caso, in quasi tutte le sorgenti dell'area di Molella, ma anche in quelle di molte zone agricole del territorio circostante, le riserve di acqua dolce sono esaurite. In secondo luogo, le attività di serricoltura dovrebbero utilizzare processi produttivi naturali, con l'eliminazione progressiva di sostanze chimiche e di fertilizzanti, nonché delle pratiche di coltivazione intensiva. In ultimo, gli agricoltori dovrebbero preoccuparsi non



Serre in abbandono, Molella, Sabaudia

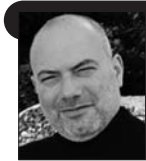
solo della lucentezza e del sapore dei loro prodotti, ma anche della destinazione delle acque reflue che dalle coltivazioni finiscono in altri bacini imbriferi (come ad esempio i laghi costieri) o filtrano nel terreno finendo direttamente nella falda. A tal fine, dovrebbero essere imposte delle aree “filtro”, nelle quali prevedere una fitodepurazione delle acque; tutte procedure richieste già dalla *Direttiva 2000/60/CE* che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque e che prescrive di raggiungere lo stato di “buono” per tutte le acque entro il 31 dicembre 2015.

Nessuno di questi tre processi - almeno da quello che ho visto con i miei occhi - viene attualmente soddisfatto all'interno del Parco Nazionale del Circeo. Le autorità preposte al controllo, quando si tratta di agricoltura, sono pronte a chiudere entrambi gli occhi. L'Ente Parco rinvia ogni questione all'approvazione del Piano del Parco, il cui processo di adozione definitiva è insabbiato alla Regione Lazio da tre anni. Le amministrazioni comunali hanno paura di intervenire perché rischiano di perdere consenso elettorale. Il Corpo Forestale è sottodimensionato, poco ascoltato e, adesso, anche alle prese con un possibile accorpamento con la Polizia di Stato. E pensare che nel Piano del Parco si parla di “aumento delle produzioni biologiche”, di “certificazioni di qualità di prodotto e di processo”, di rapporto ottimale tra le colture in serra e quelle in campo libero, di “attenta gestione degli emungimenti”. In realtà, imporre i necessari cambiamenti a una realtà così incancrenita sarà complicato, se il raggiungimento di questo obiettivo non passerà attraverso un'opera di sensibilizzazione collettiva, finalizzata a spiegare agli agricoltori che lo sfruttamento della terra, senza rispetto per essa, genererà - a lungo andare - dei frutti avvelenati. Perché l'acqua che tireranno su dalla falda sarà inquinata o magari salata, perché il terreno sarà pieno di nutrienti chimici che renderanno i prodotti velenosi, perché il pesce pescato a valle delle coltivazioni e messo a tavola per i propri figli conterrà nelle carni sostanze nocive.

L'agricoltura è l'attività umana che dovrebbe avere più a cuore la tutela e l'integrità del territorio in cui viene svolta. Nel Mondo se ne sono già accorti, speriamo che a Sabaudia se ne accorgano in fretta. È interesse di tutti cambiare rotta. ■



Dilavamento di un campo agricolo nel Lago di Paola



di Gaetano Benedetto\*

Approvati gli ecoreati

## Ora coerenza sul Corpo Forestale dello Stato



Parco Nazionale del Circeo: Si complicano le relazioni tra Ente Parco e C.F.S.

**D**opo 18 anni di dibattito parlamentare, dopo che numerose proposte di legge erano scadute alla fine di numerose legislature, Camera e Senato hanno finalmente approvato l'introduzione nel Codice Penale dei cosiddetti ecoreati. La nuova legge aumenta le pene e meglio definisce una serie di condotte lesive della salute dei cittadini e dell'integrità dell'ambiente. In particolare si tratta dei reati di inquinamento ambientale (punito con la reclusione da 2 a 6 anni e con la multa da 10.000 a 100.000 euro), di disastro ambientale (punito da 5 a 15 anni di reclusione), di traffico di rifiuti tossici e di impedimento del controllo (da 6 mesi a 3 anni), di associazione contro l'ambiente (per cui sono previste aggravanti); sono previsti anche il cosiddetto "ravvedimento operoso" (con la previsione di diminuzione di pena dalla metà a due terzi), la confisca, una serie di obblighi d'informazione per il procuratore della Repubblica che procede per delitti contro l'ambiente e la previsione di un apposito procedimento.

La Magistratura può ora contare su strumenti adeguati per contrastare gli illeciti in campo ambientale. La guardia non può tuttavia essere abbassata: occorre recuperare il tempo perduto nei confronti di una criminalità in campo ambientale che non arresta la sua ascesa. Ciò soprattutto per il vantaggioso rapporto costi-benefici: massimo profitto criminale (stimato in circa 15 miliardi di euro l'anno) assicurato dalla pressoché totale impunità fino a oggi garantita. Il problema è trovare coerenza politica e amministrativa su questa linea. Per questa ragione 12 Associazioni Ambientaliste (Accademia Kronos, Associazione Ambiente e lavoro, CTS, FAI, Fare Verde, FIAB; Green Cross Italia, Greenpeace, Italia Nostra, Lega per l'abolizione della caccia, Le-



gambiente, LIPU, Mountain Wilderness Italia, Pro-Natura, SIGEA, Verdi Ambiente e Società, WWF Italia) hanno chiesto al Governo di non procedere all'accorpamento del Corpo Forestale dello Stato a un'altra forza di Polizia bensì di costituire sempre



### Corpo Forestale dello Stato

tali sia quello che ipotizza prima lo smembramento del Corpo Forestale dello Stato e poi non riesce a scegliere tra ristrutturazione e riorganizzazione dello stesso o accorpamento alla Polizia di Stato, rimettendo al governo una scelta così politica e delicata. Infatti, l'ipotesi è trattata in una legge delega (relativa alla riforma della pubblica amministrazione) che poi verrà articolata nello specifico dal Governo con lo strumento del decreto legislativo.

Il Corpo Forestale non è solo un corpo di Polizia, oggi garantisce la gestione diretta di importantissime aree naturali (le Riserve Naturali dello Stato), la prevenzione (come l'antincendio), la ricerca (come le banche dei semi o la riproduzione delle razze equine murgese e maremmano), la collaborazione nella realizzazione di progetti finanziati (con particolare riguardo ai progetti LIFE). Un insieme di attività che non sono considerate nel provvedimento in discussione al Parlamento, che rispondono a norme specifiche e non coerenti rispetto al ruolo pur fondamentale della Polizia di Stato a cui si vorrebbe accorpare il CFS. Si rischia un blocco di moltissime attività se non una perdita di servizi o che si debba procedere ad attivare un complesso iter per il trasferimento di questi ad altri soggetti. Si sottolinea, peraltro, come mol-

te di queste attività siano fortemente connesse ai Parchi Nazionali, senza che sia possibile a oggi prevederne a questi il trasferimento. Irrisolte rimarrebbero le questioni legate alla Riserve Naturali dello Stato gestite dal Corpo Forestale, al contratto

più un corpo specializzato di Polizia Ambientale partendo dal CFS e aggregando a questo le polizie provinciali che dovrebbero essere disciolte. Appare, infatti, ben strano che lo stesso Par-

l a m e n t o che introduce i reati ambientali

di lavoro di circa 1300 operai forestali che niente hanno a che vedere con gli operai forestali alle dipendenze regionali e con i numerosi immobili demaniali che il Corpo Forestale gestisce per conto del Ministero delle Politiche Agricole, molti dei quali rientrano in aree naturali protette e sono utilizzati dagli Enti gestori in un rapporto di stretta collaborazione, con gli Enti Parco, che rispondono al Ministero dell'Ambiente e che si troverebbero in una situazione indefinita per ciò che riguarda l'utilizzo di molti beni di cui sino a oggi si sono avvalsi. In questo quadro il Parco Nazionale che pagherebbe il prezzo più caro è certamente il Circeo perché è quello che vede la presenza del CFS in modo più organico e strutturato con la conseguenza che la relazione tra Ente Par-



co e CFS (regolamentata da un'apposita convenzione), già complessa, si complichino ulteriormente creando un reciproco immobilismo.

La speranza di tutti è che il provvedimento di riforma, ora in discussione alla Camera, trovi la strada del buon senso e che sulla spinta dell'approvazione degli ecoreati si trovi un po' di coerenza nel nome dell'interesse collettivo e costituzionale che sottende la tutela ambientale. ■

\* Presidente del Parco Nazionale del Circeo

**PROFUMI TOSCANI  
RISTORANTE**

San Felice Circeo - Centro Storico  
per prenotazioni 333.1702601  
[www.profumitoscani.it](http://www.profumitoscani.it)



di Giuliano Tallone

I nostri antenati vivevano di poche e misere cose

## Un tramonto di diecimila anni fa

» Suggestioni del paesaggio del Circeo nei pressi del Riparo Blanc

**I**l Circeo è una delle aree italiane più legate alla storia preistorica del nostro Paese. Gli studi di Carlo Alberto Blanc e del H. Breuil e di altri studiosi del passato e attuali compiuti nel numeroso complesso di grotte e ripari sul Promontorio, hanno contribuito come pochi altri luoghi, come ad esempio l'altopiano delle Manie e la grotta dei Balzi Rossi a Finale Ligure (al quale peraltro per puro caso sono personalmente anche molto legato), a ricostruire la storia degli antichi abitanti della Penisola. Qualche giorno fa, complice una giornata primaverile, una passeggiata sul Quarto Caldo ha portato me e la mia famiglia dalle parti del Riparo Blanc, dove è stato scoperto e studiato anni fa da Marcello Zei un importante insediamento del Mesolitico, datato con il Carbonio 14 a circa 8600 anni fa.

che attimo ho pensato che stavamo rivivendo un contesto simile a quello nel quale dovevano vivere diecimila anni fa gli antichi abitanti del Promontorio.

Come scriveva Zei, *"in questo momento finale delle culture umane basate sulla caccia e la raccolta, gli uomini, a causa di mutate abitudini alimentari, o forse più verosimilmente, per integrare la loro dieta a base di una selvaggina divenuta troppo scarsa, siano*

*ricorsi largamente alla raccolta di molluschi eduli".* Infatti, gli uomini (e le donne e i bambini) del Riparo Blanc amavano i molluschi e gli scavi hanno dimostrato *"la presenza di numerosi, singolari strumenti a becchi e puntine, una specializzazione litica acquisita per l'apertura dei gusci di molluschi marini trovati, in effetti, a migliaia nel livello superiore assegnato al Mesolitico"*.

Una semplice passeggiata in questi luoghi unici può quindi renderci l'emozione (con un po' di fantasia) di percepire quale fosse la ripetitiva e difficile vita dei nostri antenati di molte generazioni fa, che passavano tutta la giornata a

cercare dalla natura le poche risorse grazie alle quali potevano sopravvivere. Certo, pensare che essi vivessero all'addiaccio in esili ripari sotto la roccia fa capire la distanza tra il nostro modo di vivere attuale, sprecone e artificiale, e il loro, fatto di poche e misere cose: ma chissà quali erano i loro sentimenti, considerato che biologicamente gli uomini e le donne del Musteriano non erano poi così diversi da noi? Ovviamente è impossibile dirlo. Un'ultima valutazione: come già scriveva M. Zei in un volume curato dal Parco Nazionale del Circeo qualche anno fa, la conservazione dei giacimenti preistorici del Riparo Blanc è messa a repentaglio da raccoglitori indiscriminati.



Henri Breuil e Alberto Carlo Blanc

Negli ultimi decenni inoltre, con una tendenza che non mi pare migliorata negli ultimi anni, la sopravvivenza di quasi tutti i siti paleoetnologici del territorio e del fondamentale contenuto informativo che in essi è contenuta e che si è salvato per migliaia, o anche decine di migliaia di anni, è messa fortemente a repentaglio da fenomeni e interventi più o meno consapevoli: modificazioni dei luoghi e – come scriveva Zei – raccolta abusiva di reperti nelle grotte; e per i siti della pianura soprattutto l'edificazione diffusa, le arature profonde in agricoltura e l'insediamento di serre. Le raccolte effettuate da collezionisti e "appassionati" hanno fatto il resto. E oggi, nonostante il ric-



La zona del Riparo Blanc al Quarto Caldo

chissimo patrimonio che fa della Pianura Pontina e del Circeo uno dei luoghi più importanti della preistoria mondiale, rischiamo che tutto ciò vada perso, a discapito dell'intera umanità, ma anche del potenziale turistico (poco sfruttato, ma di indubbio valore) che questi beni possono avere. Vogliamo fare qualcosa? ■



Antro al Quarto Caldo

Siamo capitati sulla cala del Riparo Blanc nel tardo pomeriggio, la giornata relativamente calda e la brezza dal mare rendevano la situazione particolarmente piacevole. Essendo fuori stagione non c'era nessun altro nell'area, solo qualche uccello migratore con i suoi richiami. Come spesso capita, ci siamo messi a osservare i dintorni cercando i resti di qualche animale marino o qualche roccia interessante sugli scogli. Il silenzio dominava il paesaggio e per qual-

club verdemare 

stabilimento balneare bar ristorante  
baby club bilingue - pilates  
Via di Terracina km. 11  
San Felice Circeo  
tel. 0773 541107

di Maria Santulli\*



Buonsenso nell'esporsi al sole

## Sole, pelle, invecchiamento

### Alcuni consigli per proteggere la pelle

**L**e belle giornate, i primi *weekend* al mare o in montagna ... e poi le tanto sospirate vacanze. Tante occasioni di *relax* e divertimento, e anche tante occasioni per iniziare a prendere la "tintarella" che ci accompagnerà fino alla fine dell'estate. Il sole, ricordiamolo, è nostro amico, l'esposizione al sole è utile e importante per la nostra salute. A patto di non esagerare.

Tutti sappiamo che il sole preso nel modo sbagliato può essere molto pericoloso, ma non tutti forse sappiamo quali sono gli effetti dell'eccessiva esposizione al sole. Non solo sulla nostra salute, ma anche (meno importante ma nemmeno troppo...) per quanto riguarda l'aspetto e l'invecchiamento precoce (irreversibile) della pelle. Il sole è una specie di medusa dai mille raggi, che penetra nella pelle e la invecchia. Certo, al comportamento da "cicale" c'è un limite che sta nel buon senso nell'esporsi, nel proteggere viso e corpo con i filtri giusti e soprattutto nell'utilizzare prodotti riparatori adeguati, una volta sceso il sole dietro la linea dell'orizzonte. A questo proposito le preferenze femminili si dividono nettamente in due fazioni: quelle che la sera applicano sul viso il doposole e quelle che, invece, vogliono proseguire con i loro trattamenti abituali (creme antietà innanzitutto).

Vari quanto autorevoli istituti di ricerca di tutto il mondo: il sole non fa poi così male, anzi previene il cancro favorendo la formazione di vitamina D (Istituto Oslo); esporsi al sole evita il linfoma di Hodgking (International Journal of Cancer); addio ai tumori ed eccessive cautele perché il sole fa bene (Indoor Tanning Association). L'unico dato inconfutabile?

Le lampade sono micidiali per la pelle perché emettono raggi Uva, causa principale di insorgenza di melanoma. Purtroppo la verità è che abbronzarsi piace.

Del resto, che cos'è meglio: una faccia smorta o un colorito ambrato, dal quale scompaiono, come per magia, occhiaie, borse, segni e segnetti? Sarà anche la vecchia storia del "meglio un uovo oggi che a domani ci penserò", ma vivaddio, quant'è bello godersi l'estate e poter rinunciare a fard e fondotinta almeno per qualche mese. Certo, al comportamento da cicale c'è un limite. I danni estetici legati all'esposizione solare nel lungo termine sono legati prima di tutto al fototipo dell'individuo ovvero alla risposta della nostra pelle alle radiazioni UV. Le persone che hanno fototipo più basso e quindi che si scottano al sole più facilmente tendono a presentare negli anni inestetismi più evidenti rispetto alle persone con fototipo più alto ovvero che si abbronzano più facilmente.

I danni alla pelle indotti dal sole si localizzano generalmente nelle zone maggiormente fotoesposte, viso, mani, décolleté soprattutto nelle donne e dorso soprattutto negli uomini. Gli inestetismi più comuni sono le *lentigo* solari (piccole macchiette marrone-brunastro), le rughe e quindi la perdita di elasticità, gli angiomi e le cheratosi seborroiche (piccole escrescenze benigne della pelle).

Purtroppo non si può tornare indietro, ma si possono limitare i danni futuri assumendo integratori a base di antiossidanti o altre molecole innovative per prevenire il fotoinvecchiamento e proteggendo costantemente la pelle dalle scottature attraverso l'utilizzo di schermi fisici e chimici (creme solari).

Inoltre è importante nutrire la pelle durante



nata. Come dice il dermatologo, i sieri apportano alla cute nutrimento e sostanze riparatrici.

In particolare riequilibrano il contenuto di oligoelementi e sali minerali (indispensabili per irrobustire le membrane cellulari), oltre che di vitamine ed enzimi del derma.

Ma anche le affezionate delle creme di trattamento, possono tranquillamente continuare a farne uso: a patto però che sostituiscano i prodotti ricchi e un po' occlusivi applicati d'inverno con *texture* più leggere e rinfrescanti.

Le consistenze grasse non lasciano respirare la pelle. E l'evaporazione dell'acqua attraverso il sudore è invece il meccanismo naturale inderogabile per mantenere la superficie fresca. Tanto più se la cute è scottata. Applicarvi un impacco di crema corposa è esattamente il contrario di ciò che bisogna fare.

Sì, piuttosto, agli idratanti fluidi o in gel, che ristabiliscono la coesione dello strato corneo, senza appesantire né occludere. D'estate è opportuno sospendere l'uso di preparati a base di acido retinoico, che

interagisce con il sole, se ne rimane qualche residuo sulla pelle il mattino dopo si rischiano forti irritazioni. Allo stesso modo, vanno evitate le creme con acidi della frutta (alfa e beta idrossiacidi), sensibili alla luce: il rischio sono le macchie cutanee e le fotodermatiti. In linea generale non sono consigliabili questi e altri esfolianti, dato che gli Uv facilitano già il ricambio cellulare. Chi soffre di acne, poi, accantoni temporaneamente le creme antibiotiche, che possono suscitare reazioni allergiche da fotosensibilità, ma preferisca prodotti con estratti botanici astringenti e anti-infiammatori. Infine, un consiglio che vale indistintamente per tutte: curate la detersione del viso con un olio detergente delicato, per rimuovere ogni traccia di sale, solari e polveri sottili della sabbia, prima di applicare le creme. E seguire un'alimentazione ricca di acidi grassi omega3 del pesce, di vitamine e sali minerali della frutta e della verdura, per nutrire e irrobustire la pelle anche dall'interno. ■

### Fasi dell'invecchiamento cutaneo

#### fino ai 25 anni



- Pelle liscia ed elastica
- Pelle luminosa
- Contorno viso definito

#### dai 25 ai 35 anni



- Rughe contorno occhi
- Rughe sulla fronte

#### dai 35 ai 50anni



- Aumentano le rughe sulla fronte
- Aumentano quelle del contorno occhi
- Si formano le prime Contorno bocca

#### oltre i 50 anni



- Le Rughe diventano diffuse
- Il contorno viso sempre meno definito
- La pelle è opaca con macchie scure

tutto l'anno con creme idratanti che migliorano l'elasticità e creme schiarenti che possono migliorare la discromia che caratterizza molti degli inestetismi della cute foto-danneggiata.

Chi interrompe la routine cosmetica invernale e si spalma sul viso i doposole sappia che non solo sono prodotti fortemente idratanti (qualità indispensabile per restituire elasticità alla cute, disidratata dal calcio, dagli Uv, dalla salsedine e dal vento), lenitivi ed emollienti, ma che oggi sono veri *soins*, arricchiti di vitamine e di molecole anti-age.

Bisogna tener presente che la pelle viene aggredita non solo dai raggi, ma soprattutto dal calore. Le specialità doposole sono per l'appunto formulate in modo da trattare a lungo sulla superficie cutanea le molecole d'acqua. Queste, evaporando, abbassano la temperatura dell'epidermide, che ne trae un sollievo immediato. L'ideale è però farli precedere da un siero curativo: un'emulsione gelificata, con un'altissima concentrazione di attivi, che ricostituisca in un nanosecondo le riserve di anti-ossidanti consumate dal sole nel corso della gior-

\* Docente di Patologia Clinica - Università "La Sapienza" Roma



di Benedetta Capponi

Un edificio del II secolo a.C. trasformato in chiesa cristiana nel 1400

## Il Circeo nascosto: il Romitorio del Santissimo Salvatore



► Scoperto durante una passeggiata con mio nonno

«**S**ulle falde del Promontorio Circeo rimpetto al mezzogiorno, e precisamente fra le batterie Cervia e Moresca esistono gli avanzi di antica fabbrica, ove fu la Chiesuola del Ss.mo Salvatore, e alla medesima annessa l'abitazione per il romito che l'aveva in custodia». Con queste parole Giuseppe Capponi, nel suo testo *Il Promontorio Circeo illustrato con la storia*, edito nel 1856, iniziava la descrizione di un luogo nascosto, di cui molti ancora oggi, ignorano l'esistenza: il Romitorio del Santissimo Salvatore. Devo a mio nonno e alle belle passeggiate con lui la conoscenza di questo incantevole posto, immerso nella rigogliosa vegetazione mediterranea che caratterizza il promontorio del Circeo. Avevo circa 12 anni e ricordo la meraviglia provata alla visione della piccola chiesetta, la sorpresa nell'ammirare una parete affrescata e le domande che rivolsi a mio nonno, per sapere cosa fosse quel luogo misterioso e nascosto, chi l'avesse costruito, frequentato. Era affascinante trovarsi lì, pensare a chi avesse dipinto quegli affreschi, in quale epoca lontana e per volere di chi; forse quello che ora era un rudere abbandonato eppure meraviglioso, un tempo era stato un luogo frequentato, un edificio religioso importante o

to risposte ai miei interrogativi.

L'edificio, ora chiamato Romitorio del Santissimo Salvatore, era originariamente una cisterna romana del II secolo a. C., in opera incerta con rivestimento in coccio pesto, articolata in quattro camere coperte da volte a botte. La

trasformazione in chiesa cristiana, con la dedizione al Santissimo Salvatore, si ebbe nel Quattrocento, epoca a cui risale la prima delle tre fasi decorative individuate per l'affresco dell'altare maggiore. Pertinenti al XV secolo sono il cerchio luminoso, al cui interno, doveva trovarsi la scena principale, i due angeli in alto e in basso a sinistra, e la mano benedicente che lascia ipotizzare la presenza del Cristo Salvatore, in piedi o in trono, affiancato da un'altra figura, forse la Vergine. Dal punto di vista stilistico, gli affreschi di questa prima fase sono stati affiancati a quelli conservati nella chiesetta della Beata Vergine della Pietà, meglio conosciuta come chiesetta della Maddonella, o dei Caduti, nel centro storico di San Felice Circeo, forse opera di Giovanni da Gaeta. Alla seconda fase decorativa, datata XVII o XVIII secolo, appartenerebbe la Vergine in preghiera al centro della scena e quattro figure con l'au-

reola, di cui tre in piedi e una genuflessa. La terza fase, probabilmente di epoca moderna, è di difficile lettura, essendo caratterizzata da una tonalità di marrone scuro. Giuseppe Capponi, nel 1856, scriveva: «I Sanfeliciani poi ebbero una grande devozione a questa Chiesa, e giornalmente vi accedevano con molta frequenza, come riferiscono i vecchi del luogo; ma in seguito venne a poco a poco abbandonata negli sconvolgimenti politici del 1715, epoca fatalissima per l'invasione avvenuta nel Mediterraneo delle flotte di varie belligeranti nazioni, non che dei Corsari che nuovamente s'im-

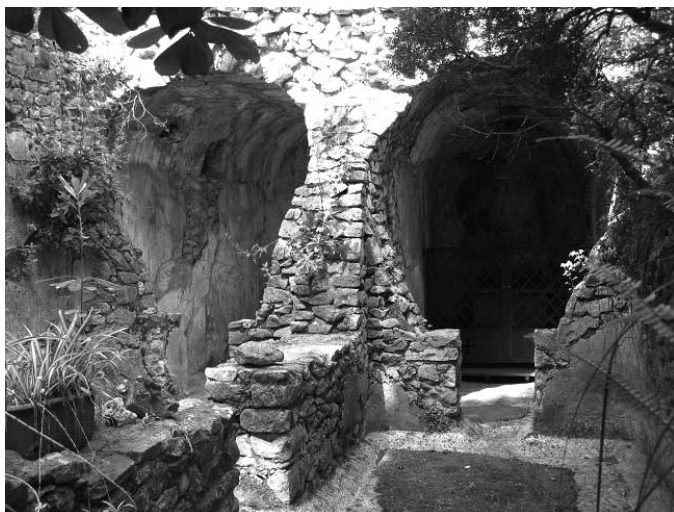


Dettaglio dell'affresco dell'altare raffigurante un angelo, pertinente alla prima fase decorativa (XV secolo)

padronirono di queste acque. E perciò non potendo più i Sanfeliciani accedere in questa parte del Monte, non solo andiede a perire la Chiesa del Salvatore, ma benanche tutti li Oliveti che essi possedevano in detta contrada». Le sue parole testimoniano come il Romitorio del Santissimo Salvatore fosse un luogo caro ai fedeli Sanfeliciani, i quali, a causa delle invasioni corsare, furono costretti, all'inizio del Settecento, ad abbandonare il sito.

È, verosimilmente, nel dopoguerra, con l'edificazione della villa accanto al Romitorio, che il luogo tornò a essere conosciuto e tutelato. Un primo intervento di restauro si ebbe nel 1954 per opera della famiglia Riva, allora proprietaria della villa, come documenta l'iscrizione in pietra all'interno dell'edificio. I lavori di restauro e manutenzione della chiesetta del Salvatore, al giorno d'oggi, vengono fatti eseguire periodicamente dal Professor Bianchini. A loro va la gratitudine per la tutela e la conservazione di un bene di grande valore che, sebbene non sia rimasto nella memoria storica dei

Sanfeliciani, mi auguro di aver contribuito a far conoscere. Un ultimo ricordo va a mio nonno che, tanti anni fa, mi fece scoprire questa parte di Circeo nascosto. ■



Romitorio del Santissimo Salvatore

una cappella privata. A 12 anni ancora non sapevo che, molti anni dopo, avrei intrapreso un percorso di studi che mi avrebbe portato a voler conoscere e sapere, a cercare delle risposte alle mie domande. Sono riuscita a mettermi in contatto con il Professor Marco Bianchini, archeologo, attuale proprietario della villa che comprende, nel proprio giardino, il Romitorio del Santissimo Salvatore. L'incontro con il Professor Bianchini mi ha fatto tornare, dopo molto tempo, nel luogo caro alla mia memoria e le sue conoscenze del sito, frutto di studi e di confronti con esperti restauratori, hanno forn-



Interno del Romitorio





di Pier Giacomo Sottoriva

## La famiglia Caetani

## I loro castelli nei maggiori paesi del territorio pontino

## Il palazzo del Comune di San Felice Circeo

**I**l Direttore di questo Giornale mi ha invitato, ancora una volta con la abituale cortesia, a una nuova collaborazione. Ed io mi trovo, oggettivamente, nella difficoltà di scegliere un tema che sia in linea con gli scopi di questa pubblicazione. Scelgo, alla fine, quello apparentemente più ovvio, parlare del Palazzo del Comune, già della Famiglia Caetani, per la ragione che mi trovo a rivestire la carica di Presidente della Fondazione "Roffredo Caetani" che hanno voluto creare in terra pontina, per ricordare il loro Casato e per proteggere e valorizzare i loro beni più significativi: il giardino e la città medievale di Ninfa; e il Castello Caetani di Sermoneta.

Da proprietari latifondisti - erano tra i più potenti possessori di terre nell'ex Palude Pontina, avendo prima come base la arroccata Sermoneta, poi Cisterna, assai più facilmente raggiungibile quando, a partire dal Cinquecento, trasferirono il loro core business o centro di affari in pianura, i Caetani tennero molto a che la loro presenza di Casa fosse visibile anche fisicamente e, soprattutto, che i paesi che da loro dipendevano, per diritto feudale o per proprietà acquisite a partire da Bonifacio VIII e dalla fine del Milleduecento, non si sentissero come meri luoghi del feudo, ma fossero percepiti come autentici co-protagonisti di una vita associativa. Non va, ad esempio, dimenticato che prima del 1934 - quando nacque la nuova provincia di Littoria - furono proprio i Caetani (ramo di Sermoneta-Cisterna e ramo di Fondi) a unificare questo territorio, partendo dalla stessa Cisterna, che all'epoca era l'estremo nord, fino a Castelforte, che ne era in confine più meridionale.

Ognuno dei maggiori paesi di questo territorio - e San Felice lo era, solo a ricordare che la trasformazione territoriale introdotta da Napoleone conferiva al Circeo un ruolo amministrativo primario, che arrivava fino alla odierna provincia di Frosinone - divenne sede di un castello o palazzo inteso come luogo di residenza, più che come punto di affermazione di un potere sui luoghi. Lo ebbero Cisterna, Bassiano, San Felice, Fondi, in epoca moderna, così come in età medievale lo avevano avuto Sermoneta, Itri, Formia (in collina, al Castel Nuovo o Castellone; e sul mare, il palazzo di Mola di cui

resta la sola torre rotonda e qualche frammento a terra), la stessa Fondi (che si fregiava di un castello e di un palazzo del principe), Castellonoro (Castellum Honorati), Suio Alto, e il Castrum forte o Castelforte. Data la più recente età, la riconoscibilità

Cisterna. Palazzo Caetani parte distrutta dalla guerra



Circeo. Parte del Palazzo Caetani e Torre dei templari



Fondi "Il palazzo baronale"

comunale, la stanza del principe, oggi ufficio del Sindaco); ma soprattutto nella gentilezza delle forme. Il palazzo, ancorché incastonato nelle mura che fungevano da baluardo contro eventuali aggressioni, sembra del tutto altra cosa rispetto alla austera e vicina Torre dei Templari, questa, sì, luogo delle armi, a differenza del palazzo che era il luogo dei piaceri, del riposo, del godimento campestre e marittimo, dominando il largo orizzonte verso Terracina, la Riviera Flacca e le dirimpettaie Isole Pontine.

Solo a pensare a queste cose mi domando come non si debba usare ogni riguardo nell'uso di questo semplice ed elegante edificio. E, per essere chiari, quando dico "riguardo", non lo declino solo nel senso del giusto rispetto con cui è stato ultimamente trattato dal punto di vista edilizio, ma anche della dedizione piena che gli Amministratori e la Politica gli dovrebbero. In ogni momento. ■

del bell'edificio settecentesco dei Caetani del Circeo è agevole nella forma (il grande scalone "di campagna", la meridiana, il grande salone, oggi sala del Consiglio co-

## La legge non è uguale per tutti

**L**igi al principio di legalità, sostenuto a più riprese e in diverse occasioni, come nell'ultimo Consiglio comunale del 18 maggio u.s., gli attuali Amministratori hanno consentito la costruzione di due balconi al Centro Storico, a p.zza A. Aleardi e in via Antica Porta, come si può

vedere nelle foto. Complimenti a tutti, proprietari, costruttori, Sindaco e Assessori. È tutto regolare?



P.zza A. Aleardi



Via Antica Porta



di Angela Palombi

Quando un libro si può considerare un capolavoro

## Il Caffè Letterario

►► *"I versi del capitano" di Pablo Neruda e "L'ombra del vento" di Carlos Ruiz Zafon*



Cos'è un capolavoro? In uno dei nostri ultimi incontri si è parecchio dibattuto circa ciò che può essere considerato un capolavoro e, sebbene siamo consapevoli di non essere certo noi il foro più autorevole per determinare tale stima, abbiamo convenuto che può essere considerato un capolavoro quel libro, e in generale quell'oggetto, che racchiude in sé principi di universalità. Quel libro che può venire amato dalle masse e non dal singolo; da diverse generazioni; da varie categorie sociali; in diverse epoche, nonostante cambino i tempi; in differenti società; quel libro che suscita emozioni e favorisce le immedesimazioni, e che soprattutto ci fa sentire come nostre le parole altrui, arricchendoci e completandoci. Probabilmente è questo un capolavoro.

Ma ciò non è certo assoluto né irrevocabile; in fondo l'idea di capolavoro è un concetto molto soggettivo. Così mi chiedo, è un capolavoro la raccolta di poesie di Pablo Neruda, *"I versi del capitano"*, il libro che abbiamo scelto di leggere per marzo? In un'epoca di citazioni, frasi fatte, slogan e altro di simile più o meno serio, non conoscevo queste poesie.

Non le ho mai sentite recitare; non le ho mai incontrate in un film o in una canzone, non le ho mai trovate scritte sui muri. E mi chiedo come mai. Forse non sono sufficientemente belle, intense o emozionanti? Forse non sono abbastanza universali, i sentimenti espressi non sono comuni a milioni di persone? Sì che lo sono. Ma credo paghino lo scotto del loro autore, perché forse da un premio Nobel ci si aspetta altro, di più. Le poesie di questa raccolta sono semplici, senza particolari espedienti poetici, senza picchi di alta letteratura, nonostante alcuni incredibili versi. In poche parole, sembrano quasi deludere. Ma se si trovasse per caso questa raccolta, senza copertina e senza altro che lascia intendere chi è l'autore, se insomma la si leggesse senza aspettative, si avrebbe la sensazione che a scriverla sia stato un ragazzo diciassettenne alle prese col primo amore, di cui ancora conosce solo il fuoco e la passione. Si avvertirebbe l'impeto e la forza degli amori di gioventù che non sospettano ancora le abitudini, le delusioni, il cinismo o l'indifferenza. Se con un piccolo sforzo ci si dimentica dell'autorevolezza di Pablo Neruda, se si assaporano solo la semplicità dei versi, la leggerezza delle scene evocate, se insomma le leggiamo solo come la dichiarazione d'amore di un ragazzo e non come il capolavoro letterario di

un grande poeta, non ci si trova forse nell'idea più bella di poesia? Non è forse questa la vera magia della poesia d'amore, l'emozione che nasce dal candore, che ci riporta al buon sapore di un sentimento fresco e sincero come i nostri primi amori? Non è allora un capolavoro la maestria con cui Neruda sia riuscito a creare questa illusione poetica? E' davvero un bel dilemma.

E non è l'ultimo. Sì perché anche con *"L'ombra del vento"* di Carlos Ruiz Zafon, di dilemmi ne abbiamo parecchi. A partire dal genere in cui collocare questo romanzo. Credo che alla fine vada considerato un thriller, sebbene racchiuda storie d'amore, di amicizie, di passioni, lealtà e tradimenti, pari a grandi romanzi di avventura. Daniel è solo un ragazzino quando una mattina del 1946 viene portato dal padre in una

sorta di grande biblioteca, che è invece un cimitero, il Cimitero dei Libri Dimenticati. Qui finiscono i libri di cui nessuno si occupa più, quelli caduti nell'oblio e abbandonati. Chi entra in questo cimitero, portato probabilmente dal destino, deve scegliere un libro e di quello prendersi cura per il resto della propria vita. Daniel ha nel suo destino un libro la cui storia è fitta di misteri e non potrà fare a meno di adentrarvi. Tornando indietro agli inizi del '900 ripercorrerà la storia di Julian

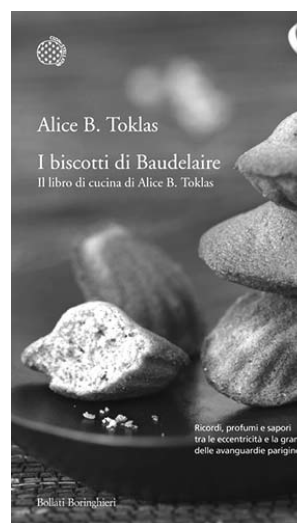
Carax, l'autore maledetto del libro, attraverso la sua adolescenza negli anni della dittatura, giungendo agli anni dell'esilio in Francia, per perderne poi definitivamente le tracce. Gli anni su cui Daniel indaga non sono lontani da quelli che vive, così oltre a ripercorrere le strade di una Barcellona ombrosa e inquietante, ritrova anche alcuni personaggi, che cercheranno di impedire anche a lui di vivere la propria vita, come fecero con Carax. Trama complessa in effetti, ma costruita benissimo, e scritta altrettanto bene, con colpi di scena sapientemente piazzati, e personaggi ben caratterizzati, così che leggerlo "tutto d'un fiato", non sarà mai altrettanto vero. Un libro che vuole rappresentare metaforicamente il potere della lettura, la capaci-

tà di portarci in mondi che crediamo lontani e irreali, scoprendo invece che un libro, se solo ci lasciamo davvero coinvolgere, potrebbe cambiarci la vita. E allora, se questo davvero è così coinvolgente, se davvero è emozionante e magico, anche questo è un capolavoro? Alcuni dicono di sì, per altri invece non basta; a voi leggerlo per scoprirlo.

Ma ora basta con queste domande, con i capolavori, con la poesia e le cose difficili. Per rilassarci e andare incontro alla stagione calda che ci fa venire voglia di cose più leggere e frizzanti parliamo proprio di una lettura facile, simpatica e appetitosa direi. E attuale anche, visto il peso che la buona cucina ha oggi nella nostra società con i molti programmi televisivi e i libri proprio di questo genere. Infatti *"I biscotti di Baudelaire"* è un libro di narrativa e una raccolta di ricette insieme, come sempre più spesso oggi si trovano in libreria. Questo però ha dalla sua di aver percorso i tempi, essendo uscito nel 1954 e di

riuscire a far davvero assaporare il clima dell'epoca, bohemien e di profondi cambiamenti sociali e culturali. I brani di narrativa non sono molti né lunghi, ma sono perfetti così; senza appesantire, ci consentono di conoscere queste due donne fuori del comune, Gertrude Stein, famosa scrittrice e poetessa statunitense e Alice B. Toklas, sua discreta compagna di vita e autrice del libro. Le due donne vivono anni intensi tra la Francia e l'America a cavallo delle due guerre, e nonostante le molte

difficoltà del periodo riescono a gustare sempre ottimi piatti, non necessariamente con ingredienti pregiati, ma anche a volte con semplici verdure e pane fresco. Accanto alle ricette dettagliate i racconti, gli aneddoti e i dibattiti artistici e gastronomici con i loro ospiti, nomi noti dell'arte e della letteratura che diventano anch'essi vivi e tangibili quasi quanto le prelibatezze descritte. Forse non è un capolavoro, ma è utile per variare i nostri menù e, soprattutto, è assolutamente piacevole, leggero e buonissimo. ■





di Nello Ialongo

Strumenti di tutela e strumenti per lo sviluppo

# Tempi troppo lunghi per l'adozione del Piano del Parco

## Elaborazione del Piano Poliennale di Sviluppo Sociale ed Economico

**I**l Presidente dell'Ente Parco del Circeo, in una dichiarazione di qualche mese fa ha fatto rilevare che: "Con l'insediamento del nuovo Consiglio Direttivo si apre una nuova stagione dell'Ente". Secondo Gaetano Benedetto il C.D. si dovrà occupare in via prioritaria di due elementi: la pianta organica e il rapporto con il Corpo Forestale dello Stato; inoltre con urgenza dovrà sollecitare una maggiore operatività della Regione Lazio".

Le sollecitazioni alla Regione certamente riguardano in primo luogo l'adozione del Piano per il Parco, che sta comportando tempi inconcepibilmente lunghi.

A ogni buon conto dal C.D. dell'Ente Parco ci si aspetta l'apertura di un ampio dibattito, dedicato all'informazione sui contenuti e gli indirizzi del Piano del Parco (P.d.P.), soprattutto ai fini di rendere efficace e utile la fase delle osservazioni a tale strumento da parte delle organizzazioni di categoria, delle associazioni culturali e dei cittadini. Occorre anche uno sprone nei riguardi della Comunità del Parco affinché provveda, senza ulteriori indugi, all'elaborazione del Piano Poliennale di Sviluppo Sociale ed Economico (PPSSE).

Tale strumento di pianificazione è assolutamente basilare per individuare, in armonia con il Piano del Parco, vocazioni e potenzialità del territorio e proporre indicazioni progettuali capaci di dare impulso alle attività veramente sostenibili, atte a promuovere lo sviluppo economico nell'intera Area Protetta e, in particolare, un turismo di elevata qualità, senza intaccare "il patrimonio fisso iniziale".

Se le popolazioni interessate, e soprattutto i giovani, potranno riscontrare quanto prima risultati positivi di una lungimirante valorizzazione del territorio protetto e delle aree contermini, finalmente percepiranno il Parco come un valore aggiunto, una formidabile attrattiva, che può assicurare il successo duraturo delle attività economiche in essere, e di quelle da intraprendere.

Si ha però la sensazione che la Comunità del Parco non si renda conto delle opportunità che il Piano di Sviluppo può creare, visto che è rimasta inerte per troppo tempo. Eppure l'elaborazione del PPSSE è facilitata, oltre che dalla qualità degli studi di base eseguiti per la redazione del Piano per il Parco, da importanti indirizzi programmatici, rivolti alla crescita economica, nello stesso indicati.

In ambito comunale, a Sabaudia, si parla di un eventuale nuovo Piano Regolatore Generale. In proposito va fatto rilevare, cosa che l'Assessore all'Urbanistica Borrelli ben sa, che il Piano del Parco prevale sul P.R.G. per cui sarà necessario, a tal riguardo, attendere l'approvazione definitiva del P.d.P. Purtroppo sono prevedibili tempi non brevi per l'approvazione dei due strumenti di pianificazione.

Stante la crisi economica ancora in atto, e una preoccupante disoccupazione, soprattutto giovanile, occorre accelerare al massimo i tempi per interventi che producano posti di lavoro, utilizzando al meglio le risorse del territorio. Nel Piano per il Parco vi sono indicazioni molto interessanti che riguardano aree fuori dell'Area Protetta, nelle quali il Comune può intervenire con tempestività. E' sufficiente qualche variante al P.R.G. certamente agevolata dal fatto che le destinazioni d'interesse pubblico sono previste dal Piano del Parco e svincolate dallo stesso. Per fare soltanto un esempio concreto (ma altri interventi sono possibili), qualche anno fa durante una riunione del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco sollecitai il Sindaco Lucci a recepire immediatamente l'indicazione nel P.d.P. di una possibile darsena in sinistra di Rio Martino, attraverso l'escavazione, a monte del diversivo Nocchia, del tutto fuori dell'area Parco, di un bacino idrico sotto falda, programmando contemporaneamente un'efficace rinaturalizzazione delle sponde dello specchio lacustre di neoformazione. È importante far rilevare che tale struttura per la

nautica di diporto è stata proposta da uno degli ecologi (docente universitario) più apprezzati in Italia e all'estero.

D'altra parte nelle LINEE GUIDA per il Piano Regionale dei Porti, nella costa laziale da Ladispoli a Minturno, sono ammesse soltanto (finalmente!) darsene interne da realizzare lateralmente ai corsi d'acqua. Nel caso di Rio Marino esistono già le protezioni alla foce e pertanto non c'è alcun rischio di eseguire nuovi moli e di produrre effetti negativi sulla stabilità delle spiagge. ■

## SOMMARIO

Editoriale	Il calzolaio non vada oltre la scarpa	1
Personaggio	Benito D'Andrassi	2
Politica	Nesìé	3
Sociale	Un registro dei tumori	4
Cultura	Perché e come leggere	5
Lettere	Lettere al Direttore	7
Sociale	Il Lazio approva la legge ...	8
Territorio	Molteplici e varie le potenzialità del posto	9
Personaggi	Moravia e Pasolini scrittori ...	10
Il fatto	Amministrazione double face	11
Territorio	La svolta con pratiche di sostenibilità ..	12
Territorio	Ora coerenza sul Corpo Forestale dello Stato	13
Territorio	Un tramonto di diecimila anni fa	14
Salute	Sole, pelle, invecchiamento	15
Territorio	Il Circeo nascosto ...	16
Territorio	I loro castelli nei maggiori paesi ...	17
Cultura	Il Caffè Letterario	18
Territorio	Tempi troppo lunghi ...	19
Territorio	Se si pianifica bene, la bicicletta ...	20
Territorio	Torneo di scacchi - Rio Torto "sparito"	21
Tempo libero	I Timidi	22
Personaggio	Mateie Lolle	23
Sport	Calcio	24
Sport	Calcio - Taekwondo	25
Varie	Una bellezza sparita Orosco	26
Tempo libero	Cucina - Cinema Ora legale - Citazioni	27
Annunci		28

**TUTTI PAZZI PER LA PIZZA**

Da Amalfi 54 tipi di pizza da portare via  
Forno a Legna

**La Dolce Bottega**  
di Roberto Ceruleo

Viale Tritoni 59  
Via Domenichelli snc  
(angolo mercato)

S. Felice Circeo  
Tel. 0773-540444

Aperto sabato pomeriggio-sera  
chiuso il martedì

**TUTTI PAZZI PER LA MARMELLATA**

Arance amare biologiche  
Specialità e idea-regalo

**La Dolce Bottega**  
di Roberto Ceruleo

Viale Tritoni 59  
Via Domenichelli snc  
(angolo mercato)

S. Felice Circeo  
Tel. 0773-540444

Aperto sabato pomeriggio-sera  
chiuso il martedì



di Roberto Pallottini

Manca spesso un piano di settore

## Se si pianifica bene, la bicicletta serve a tutti

### Vantaggi per l'intera comunità

Quando si parla di mobilità ciclistica, si pensa spesso di parlare di una forma bella ma marginale di spostamento, soprattutto di tipo sportivo. E l'Italia ha una grande tradizione di ciclismo sportivo. Andare in bicicletta fa bene e rispetta l'ambiente ma alla fine importa solo a chi ci va e mentre ci va. Nonostante la forte recente crescita anche in Italia di persone che usano la bici per gli spostamenti quotidiani, non solo al nord, ma anche nel centro sud, sono ancora pochi quelli che ci vanno. Insomma non vale la pena ragionarci molto, in fondo è solo una forma simpatica di mobilità ma i problemi su cui impegnarci sono altrove. Certo, sono altrove, ma se si va un poco di più in profondità, si potrebbe scoprire che poi non è proprio del tutto così come sembra. Nel senso che il mezzo prevalente che utilizziamo per muoverci, vale a dire l'automobile, produce effetti negativi rilevanti su così tanti aspetti, che se troviamo il modo di contenerli attraverso alternative migliori, produciamo molti effetti positivi sulla qualità della nostra vita. Cioè i vantaggi veri non sono solo quelli che ne ricava chi usa la bici, ma quelli che ne ricava l'intera comunità, anche chi in bici non va.

Una buona pianificazione è uno dei modi in cui possiamo produrre e rendere evidenti i vantaggi della mobilità ciclabile per l'intera comunità. Diciamo pianificazione in generale, per intendere quel tipo di azione pubblica che si propone di regolare, coordinare, integrare molte forme d'uso delle risorse economiche, sociali, territoriali, ambientali, per preservarne i valori e valorizzarne le potenzialità. Nel caso della pianificazione territoriale sono gli aspetti più propriamente localizzativi a essere al centro dell'attenzione (dove si costruisce, dove si produce, dove si lascia in pace la natura), ma la sua efficacia dipende molto dalla sintonia che riesce a stabilire con tutte le altre dimensioni antropiche e ambientali.

Nei precedenti articoli per il "Centro Storico" sulla mobilità ciclistica ho cercato sempre di sottolineare quanto i diversi progetti pensati per facilitare l'uso della bicicletta, anche quando comunque positivi, diventano però molto più efficaci se inseriti in un contesto governato attraverso la pianificazione. E come questa efficacia aumenti tanto più quanto aumenta il dialogo e l'integrazione fra i diversi tipi di pianificazione e di politiche pubbliche, fra quella urbanistica, quella ambientale, e quelle per lo sviluppo.

Questa condizione rimane purtroppo anco-

ra molto lontana dall'essere rispettata dalle pratiche di governo pubblico. Sia a causa della grave inefficienza delle amministrazioni pubbliche responsabili della pianificazione, sia perché l'integrazione fra i vari - troppi - tipi di piano e con le politiche e i programmi è scarsissima, sia perché in questo quadro l'ultimo dei problemi è la mobilità ciclistica. Considerata ancora assolutamente marginale, irrilevante, e quindi del tutto separata e indifferente rispetto alla pianificazione complessiva. Si fanno progetti senza piani e si fanno piani non coordinati fra loro e non coordinati con le politiche e i programmi che sono all'origine dei progetti: vale per molte opere, ancora di più per quelle destinate alla ciclabilità. I pezzi ridicoli di ciclabili sui marciapiedi di qualche borgo pontino ne sono la prova più evidente.

Nel territorio di S. Felice Circeo si sovrappongono, come ovunque peraltro, molti tipi di Piani. La nostra legislazione in materia di territorio e urbanistica ha accumulato nel tempo molti e diversi strumenti di regolazione per rispondere alle esigenze delle comunità insediate, di sviluppo e di sostenibilità dello sviluppo. Il territorio comunale è governato dal Piano Regolatore Generale,

che è un piano urbanistico, poi c'è il Piano del Parco Nazionale, nel quale è compresa una buona parte del territorio comunale, che ha finalità di governo dell'ambiente ed è accompagnato dal Piano pluriennale di sviluppo economico e sociale (PPSEE, di grande importanza per un Parco che comprende aree

molto antropizzate); poi c'è il Piano territoriale provinciale (il PRPG), che riguarda tutta la provincia di Latina, partito nel 2003 con l'approvazione del documento preliminare di indirizzi, ma ancora non approvato definitivamente; ci sono i Piani Regionali, il Piano Paesistico (PTPR) e il Piano della mobilità, trasporti e logistica (PRMTL) da un paio d'anni in via di redazione. Insomma ci sono moltissimi piani, più o meno settoriali, che si sovrappongono spesso sui medesimi territori e toccano i medesimi problemi da diversi punti di vista. Molto spesso generando conflitti invece che convergenze, per mancanza di collaborazione fra gli enti che li producono, perché i programmi e le politiche concrete vanno in direzioni diverse e si parlano poco fra loro. Nonostante questo, a volte mancano piani di settore importanti. Uno di questi è proprio quello



che riguarda la mobilità ciclistica.

La via forse più efficace per andare comunque avanti e non fermarsi di fronte alle enormi difficoltà di coordinamento e integrazione (cosa che capita molto spesso) con Piani che sono ancora sospesi in attesa di approvazione (cosa che capita molto spesso), è quella di fare comunque i Piani settoriali che mancano, consapevoli degli orientamenti degli altri Piani, facendo tesoro delle idee migliori e ragionevolmente condivise, anche se ancora non vincolanti. Per S. Felice Circeo, Sabaudia e Terracina, sarebbe molto importante pensare a una rete organica per favorire l'uso della bicicletta, in parte per finalità quotidiane, ma soprattutto per facilitare e rendere più sostenibile il turismo. Ad esempio riducendo l'uso delle auto per andare al mare e raggiungere i servizi ricreativi o commerciali, quindi migliorando la qualità degli ambienti usati dai turisti, e dunque l'economia che sul turismo si sviluppa. Portando il turismo anche nelle aree interne, sia per pernottare sia per godere delle qualità ambientali e antropiche della pianura bonificata e dei monti circostanti. È certamente importante fare subito qualcosa, come un percorso ciclabile fra i due mari (La Cona/Torre Paola), intorno al promontorio, percorso con ogni evidenza utile. Ma se c'è un Piano che rende evidenti le connessioni che progressivamente, in un futuro non troppo lontano, a partire da questo percorso si potrebbero realizzare per estendere l'accessibilità con la bicicletta a tutto il territorio, anche questa singola opera potrebbe raccogliere un consenso e dimostrare una utilità superiore a quella evidente ora. Anche i contributi che potrebbero arrivare dalla Regione Lazio per realizzarla sarebbero più giustificabili, se si dimostrasse con un Piano che è solo un primo passo per una rete futura, e che questa rete migliorerebbe l'ambiente e l'economia legata al turismo. Le amministrazioni locali, con un piccolissimo sforzo (perché un Piano settoriale per la ciclabilità costa veramente poco), potrebbero ottenere molto, presto e nel futuro. Bisogna solo sapere vedere lontano. ■





di Andrea Annunziata

## Torneo di scacchi

Il torneo ha visto una numerosa partecipazione

**B**ellissima partecipazione alla seconda edizione del torneo di scacchi "Assedio alla Torre" che si è disputato il 10 maggio scorso in Piazza Vittorio Veneto a San Felice Circeo. Organizzato dall'Associazione Odissea, con il supporto del circolo di scacchi "Il Dragone" di Latina, il torneo ha visto una numerosa partecipazione con un buon mix di giocatori esperti, giovani ragazzi e dilettanti animati dallo spirito della competizione e del divertimento.

Vince Renzo Tommasi a punteggio quasi pieno che la spunta all'ultima partita contro l'ottimo Alex Melchior che aveva dominato fino a quel punto. Oltre alla coppa, il vincitore si porta a casa un sostanzioso buono sconto per il ristorante "Il Grottino". Staccato di mezzo punto Christian Quagliotti, che vince un buono per il ristorante "Il Convento".

Vincenzo Coccia, vincitore della scorsa edizione, sale ancora sul podio arrivando terzo e conquistando oltre alla coppa un buono per la trattoria "Vigna La Corte". Ai piedi del podio Alex Melchior, che paga per l'unica sconfitta finale con il vincitore del tor-

neo. Quinto Emanuele Romani, che si aggiudica anche il buono offerto dalla "Casa del dolce 3" come giocatore proveniente da più lontano.

Ottavo Andrea Annunziata che è risultato il miglior classificato tra gli abitanti di San Felice Circeo e vince un buono per l'"Over Sea Pub". Primo classificato over 60, Franco Termini, che vince un buono offerto dall'enoteca "L'Italia in bottiglia".

Numerosa la presenza di giovanissimi giocatori che si sono meritati le varie medaglie di categoria: Francesco Torselli (under 16), Matteo Lamberti (under 13), Mattia Quagliotti (under 10) e Marco Lamberti (under 8). Vincono rispettivamente premi offerti da "La terrazza", "Il telefonino", "Cartoleria Palombi Stefania" e "Ripa Kid".

Un premio da parte del parrucchiere "Costantino" come prima arrivata di sesso femminile alla brava Giuliana Pizzuti, che ha superato di un niente Virginia Morella.

Bravi anche tutti gli altri partecipanti, che ricevono in premio una medaglia ricordo.

Numerosa partecipazione anche alla simultanea successiva affrontata uno contro tutti dal Maestro Fide da anni capitano della



squadra di serie A di Latina Massimiliano Lucaroni. Risultato: vinte 18, pattate e perse zero. L'associazione Odissea ha omaggiato la disponibilità del Maestro con una penna Faber Castel offerta dalla "Tabaccheria della Torre" e con un attestato di ringraziamento.

Al successo dell'evento ha contribuito l'"Associazione La Torre" di borgo Montenero, che ha messo a disposizione i tavoli dove sono state posizionate le scacchiere e l'Associazione Commercianti San Felice Circeo che ha offerto l'utilizzo degli ombrelloni.

L'associazione Odissea è stata presente per tutta la durata della manifestazione con un banchetto, con l'anteprima delle nuove mattonelle del "muro delle nommera" e con la vendita dei libri usati per l'iniziativa "banco di mutua cultura".

In sintesi una gran bella e partecipata manifestazione in una magnifica giornata di sole. Arrivederci alla prossima edizione! ■



di Francesca Faccini

Un pregiudizio per la collettività

## Rio Torto "Sparito"

Senza denominazione stradale la località più tradizionale di San Felice

**N**on ce ne voglia la buonanima di Gian Paolo Cresci, che, fu sindaco del Circeo nei primi anni '70, il quale nella sua carriera divisa tra politica, spettacolo e giornalismo aiutò spesso dei giovani ritenuti meritevoli anche se all'epoca erano "comunisti". Non ce ne voglia Gibrleon, cittadina spagnola gemella del Circeo, e non ce ne voglia la buonanima dell'educatore Lodovico Domenichelli. Il fatto è che la località più tradizionale di S. Felice, Rio Torto, è rimasta senza denominazione stradale, in quanto il piazzale Rio Torto è stato intestato a Gian Paolo Cresci e quello che i sanfeliciani continuano a chiamare "canale coperto", che a rigor di logica avrebbe dovuto chiamarsi viale Rio Torto, tanto che viale Domenichelli, dove sono ubicate le fermate degli autobus e il capolinea delle corriere, è definito sul sito del Comune "viadotto Rio Torto". Rio Torto è il canale di epoca romana per il tombinamento del quale il Comune ha vin-

to una causa pluriennale contro la Sovrintendenza.

Secondo lo studioso Marcello Zei il canale Rio Torto era stato voluto da Nerone per essere un corso d'acqua navigabile che avrebbe dovuto raggiungere il mare in prossimità di Torre Paola, ma si fermò nel lago per le note vicende dell'incendio di Roma. Nello specchio d'acqua antistante era poi ubicato il porto romano, stando anche ai ritrovamenti di anfore che vi sono avvenuti, ed era il luogo dove fino agli anni '50 i sanfeliciani imbarcavano i cocomeri diretti al Sud.

Nella mia esperienza ho poi constatato quanto sia importante per tutta la collettività avere un punto di riferimento noto a tutti. Più volte mi è capitato, frequentando il bar di Colonia Elena, di dover spiegare a qualche camionista dove si trovava viale Tittoni: "Prenda il lungomare, arriverà a un piazzale con le palme



P.le Rio Torto prima dei lavori



Targa seminascosta

intitolato a Gian Paolo Cresci ma se richiede le diranno piazzale Rio Torto". Ora di Rio Torto è rimasta solo la targa della località seminascosta dalla vegetazione.

Del resto non si capisce perché nella toponomastica locale, in cui hanno trovato posto defunti anche sconosciuti ai più, non figurino il nome di Michele Principe, anch'egli primo cittadino di S. Felice negli anni '70, anch'egli galantuomo Dc, anch'egli manager di stato, il quale ebbe anche il merito (o il torto?) di essere stato l'unico sindaco a disporre la demolizione forzata di alcune baracche abusive. Demolizione poi rientrata in seguito a una sollevazione popolare in cui fu occupata l'aula consiliare e dovette intervenire l'esercito.

Politici, ripensateci. ■



di Federica Capponi

La capacità e l'ostinazione di un gruppo

# SNAPS. L'impossibilità di essere onesti

## Commedia movimentata e ricca di personaggi

Quando in un piccolo paese come San Felice Circeo si vuole trascorrere una serata diversa dalle solite, si cerca ovviamente un "qualcosa", un'alternativa che non sempre c'è, e allora si opta per nuovi locali, magari delle zone limitrofe oppure si va a teatro, al teatro della Mercedes. Sì, "teatro", un termine altisonante, importante, sinonimo di "forma d'arte", "cultura", una parola antichissima, dal greco "theatron" e dal latino "theàtrum", ovvero luogo destinato agli spettacoli, dove "thea" indica il guardare, e "theates" è colui che guarda, lo spettatore che prova "thayma", ammirazione, meraviglia. La stessa che percepisce il pubblico quando l'associazione culturale "i Timidi" e la compagnia "Polvere di stelle" vanno in scena con una commedia, magari una commedia corale.

La capacità di questo gruppo di proporre messinscene e spettacoli vari è significativa in un contesto come il nostro, e perseverare nella realizzazione di ogni singolo progetto con impegno, con tutta la passione possibile e soprattutto contando sulle proprie forze è a dir poco lodevole. E' in questo modo semplice e diretto che i Timidi continuano a stupirci ed è in questo modo che escono allo scoperto, proprio a ogni apertura di sipario, quando l'adrenalina è alle stelle. Un attimo prima dell'inizio, un istante fondamentale che occorre vivere e in cui ciascun attore, protagonista e non, professionista e non, deve immergersi per poi lasciarlo andare, ed essere pronti a domare quel sentimento, quella stessa forte emozione che lo spingerà ancora una volta su quel palco. "Emozionarsi e far emozionare", non importa che si pianga o si rida, a seconda dei casi ovviamente, ma basta farlo ed è questo il fine ultimo di un attore, è "sufficiente arrivare alle persone".

Ma per farlo è necessario esercitarsi molto durante le prove, momenti fondamentali in cui si stabiliscono i ruoli, si modifica il copione, si considerano i cambi scena, si perfeziona l'atteggiamento di quel personaggio o dell'altro, si affrontano le difficoltà e soprattutto si resta soddisfatti o meno delle prove generali. Periodo questo che occorre rammentare sempre, perché questi attimi sono parte del tutto. Alla fine tanto lavoro sarà ripagato, con applausi, risa, complimenti e critiche costruttive. Basti pensare che - comunque vada sarà un successo. La commedia proposta quest'anno l'8 e il 9 Maggio e poi il 15 e 16 Maggio, è stata "SNAPS L'impossibilità di essere onesto". Liberamente tratta da **Oscar - Un fidanzato per due figlie**. Oscar è un film del 1991

diretto da John Landis ed è il remake di Io, due figlie, tre valigie (1967) di Edouard Molinaro. La pellicola è una commedia degli equivoci incentrata su una giornata particolarmente movimentata di un mafioso degli anni trenta, Angelo Snaps Provolone, interpretato nel film da Sylvester Stallone. Angelo "Snaps" Provolone è un gangster che al capezzale di suo padre morente giura di diventare onesto. Così per tenere fede a quella promessa, decide di cambiare vita e di diventare un banchiere di tutto rispetto.

Arrivato il giorno fatidico, Snaps attende due stimati banchieri per firmare un contratto, il suo "cambiovita ufficiale" ma questi si dimostreranno più disonesti dei gangster che Provolone aveva frequentato fino a quel momento. Prima del loro arrivo, il suo ex contabile gli comunica che lo ha frodato e che gli restituirà il malloppo non appena sposata la figlia di cui è innamorato. La

figlia in realtà ama l'autista (Oscar) il quale per paura scappa e lei mente al padre Angelo raccontando di essere incinta. La domestica se ne va per sposare un milionario e arriva un'altra donna che Provolone riconosce essere una sua ex fiamma, che gli confessa di aver avuto una figlia da lui. Arriva una ragazza (Theresa) che confessa a Snaps di aver mentito al suo fidanzato (l'ex contabile) dicendogli di essere la figlia di Provolone, guarda caso si scopre poi che è proprio vero (poiché figlia della ex fiamma di Provolone). La seconda figlia si innamora di un professore in visita e per salvare l'onore della famiglia Angelo approva il matrimonio riparatore anche se in realtà non c'è nulla da riparare. Un ultimo colpo di scena: entra un ragazzo con la sacca da militare sulle spalle: è Oscar.

Reclamizza il suo amore per la quasi-sposa del professore; ma Angelo interviene e così Oscar viene mandato fuori di casa in un modo del tutto originale e i due matrimoni possono davvero avere luogo. Mettere in scena una così movimentata commedia, non è cosa facile ma la compagnia de



"I Timidi" vi è riuscita pienamente. L'andirivieni dei personaggi che si alternano in un ritmo serrato, animando il palcoscenico dalla prima all'ultima battuta, viene gestito abilmente dal protagonista Snaps, che con uno schiocco di dita cerca di sistemare al meglio le vite di tutti e soprattutto la sua. Provolone è interpretato da Luca D'Antrassi, scelta questa, molto gradita, visto e considera-

to che il suo impegno da regista, ultimamente lo aveva allontanato dalle scene. In questa rappresentazione ha davvero dato il meglio di sé, ricoprendo straordinariamente il duplice ruolo di attore-protagonista e regista.

Ma ciò che rende divertente, esilarante e piacevole la commedia è soprattutto la presenza di tanti personaggi stravaganti, una combinazione perfetta di donne e uomini a volte "svitati". Basti pensare ad Anthony Rossano, il contabile di Provolone (Jacopo Di Maggio) che piomba in casa sua alle 08:00 di mattina per dirgli di averlo derubato finora con manovre commerciali illecite, di volere un aumento per sposare sua figlia Teresa (Roberta Tibaldo) che finge inizialmente di essere una Provolone, ma che in verità lo è, avendo scoperto che sua madre Roxanne (Barbara Romani) era stata una ex fiamma di Angelo, o all'altra figlia Lisa, (Valeria Di Monte) vizziata e infelice e anche un po' pazza, fautrice di un caos familiare, suggerito dall'ambiziosa cameriera Nora (Monica Bedin), al centro del quale c'è una falsa gravidanza, che induce il matrimonio tra Lisa e l'ingenuo e timido professor Thorton Poole (Alfonso Di

Cosimo), accettato di buon grado dalla madre di Lisa, la first lady Sofia Provolone (Alessia Bravo), dall'atteggiamento e dal look davvero sobrio, senza considerare i gioielli, i lustrini, le paillettes e il suo modo prorompente di piombare in scena.

Una casa super affollata oltre che dai propri inquilini, anche da sca-

gnozzi di fiducia come Connie (Davide Bartolomei) sveglia al punto giusto e spalla destra di Snaps, Alda (Manuela Tosi) una donna d'altri tempi che sa il fatto suo, e pure quello degli altri, senza contare che tutti questi fatti avvengono mentre dei sarti Luigi Finucci (Raffaele De Luca) e Guido Finucci (Giovanni Ziarelli) cercano di confezionare un abito su misura per Provolone,





di Mario Di Genua\*

## Mateie Lolle (Amedeo Cestra)

**N**ella galleria storica dei personaggi che hanno caratterizzato il Circeo, non poteva mancare Amedeo Cestra ormai scomparso, di cui ricordiamo le battute: "Ce vò jù chiod" oppure "Alla Stramma". Originario di S. Francesca nel frusinate, fece l'operatore ecologico a San Felice Circeo durante l'amministrazione Gemini, da quando, rientrato dalla prigionia dell'ultimo conflitto mondiale, incontrata una sanfeliciano formò la sua famiglia in questo paese.

Negli anni in cui prestava servizio come netturbino, durante un'estate vi fu emergenza di personale, in particolare vigili, così l'amministrazione decise di far fare qualche extra agli spazzini, trasformandoli in vigili di domenica (giornata critica per le gite fuori porta). Il nostro Amedeo venne messo al ponte a dare informazioni ai turisti. Alla rituale e frequente richiesta di "un ristorante dove si mangia bene e non si spende troppo", senza pensarci su si sbrigava a rispondere "Alla Stramma - indicando la strada che dal ponte porta alle Crocette - c'è un cancello nero con scritto 1852, là si spende pochissimo, alla Stramma". Gli ignari gitanti che seguivano quell'indicazione si trovavano davanti al cimitero, naturalmente tornavano indietro e quando gli ripassavano davanti gli facevano le corna accompagnate da un gestaccio. Allora Amedeo diceva: "Se si mangiava bene e non si spendeva niente ci andavo io".

### Il prestito sofferto

Una volta un nipote chiese ad Amedeo un prestito di trecentomila lire, assicurandogli che glielo avrebbe ridate tre mesi dopo. Il buon Amedeo, convinto che non le avrebbe riavute, gli disse: "Tu però devi avere il pensiero che me le devi restituire ...". "Certo - disse l'altro - sarà una mia preoccupazione ridarteli".

Allora Amedeo disse: "Se io ti do questi soldi, tu per tre mesi devi essere preoccupato perché mi devi ridare questi soldi; io naturalmente devo avere il pensiero che tu mi devi restituire i soldi! Però, se io non te li do, non ho nessun pensiero; tu non ti devi preoccupare e fra tre mesi tu non mi devi dare niente, io non ti chiedo niente, perché non mi devi dare niente. Allora forse è meglio così, tu niente a me e io niente a te e siamo pari".

### La zazzicchia grassa (la salciccio grassa)

Ogni anno Amedeo ammazzava due maiali, uno lo vendeva e l'altro lo teneva per il consumo della famiglia. Puntualmente ogni anno ci invitava insieme con altri amici per farci gustare una "nsera" di zazzicchie paesane. Cominciava a tagliare e poi ci offriva anche qualche buon bicchiere di vino, do-



Amedeo Cestra con la moglie Daria

po un po' si rivolgeva a un amico in particolare e gli diceva "che ti pare come sono quest'anno queste "zazzicchie" (salcicce)? E l'amico rispondeva: "Sono buone, un po' grasse però" e Amedeo: "Hai ragione purtroppo il maiale era proprio grasso". Si continuava a mangiare e bere, naturalmente finita la prima "nsera", si passava alla seconda e così via e di nuovo Amedeo rifà la domanda al nostro amico: "Queste come ti sembrano?" "Veramente buone, peccato un po' grasse". Amedeo esplode: "Meno male che erano grasse sennò non bastava neanche il secondo maiale!". Arrivati alla fine della colazione, si fumava qualche sigaretta e l'amico rivolgendosi ad Amedeo gli diceva: "Ti ricordi Amedeo, quando io rientravo a casa e tu già stavi per strada a pulire?" "ehm mi ricordo sì, tu eri il figlio del sig. ...". "E ti ricordi - interrompe l'amico - ti dicevo mi offri un'alfa?" "E come non me lo ricordo! E già, io ero scopino e dovevo lavorare, tu invece eri il signorino che rientrava a quell'ora, il povero Mateie ti doveva dare una sigaretta ... ma se mi hai fumato tutto il Monopolio, però stai sempre arrovinato, allora ti mancava una sigaretta, ora stai peggio di prima. Battute pungenti ma fatte con molto spirito che finivano in fragorose risate.

Un altro amico della comitiva, guardando l'orto che Mateie teneva, aveva visto delle cipolle bianche dolci che d'estate insieme ai pomodori fanno gola, allora chiese: "Sor Amedeo, che belle cipolle! Quando si piantano?" Amedeo aveva intuito che questi ne volesse qualcuna, gli rispose: "Ma tu non le hai piantate?" E l'altro disse di no.

Allora Amedeo, che aveva capito che gli avrebbe chiesto le cipolle, esclamò: "Embè allora a te non ti vengono tanto grosse!",

evitando con questa battuta di dargli le sue.

### Pubblicità d'altri tempi Il negozio di Stella

Nell'attuale tabaccheria della piazza del Centro storico, una volta c'era la bottega di Stella. Vendeva merce varia. Il marito era un certo Milani, originario del Veneto. Nel suo negozio una volta attaccò un cartello che diceva così:

Porte aperte per chi porta  
Chi non porta fuori la porta  
Parta pure  
Che poco importa.

In altre parole, il senso era questo: sia benvenuto chi entra per comprare, chi non vuole comprare resti pure fuori, anzi vada via, perché non ci interessa.

### La "cita"

Dopo la vendemmia e il vino, si faceva anche l'aceto per i vari usi culinari e domestici.

Una signora del posto espose il prodotto con un prezzo allettante, scrivendo la seguente frase pubblicitaria: "CITA baiocchi 2 la fiasca". Un compaesano le fece osservare che sarebbe stato meglio non scrivere "cita" in dialetto sanfeliciano. Allora la donna disse: "Hai ragione, mò i scrivo bene" (hai ragione, ora lo riscrivo bene), e corresse nel seguente modo: "CETA 2 baiocchi la fiasca".

### I cuchezzije

La buona Annetta di Sferra, storica bottegaia del Centro storico, un giorno espose in vendita un plateau di zucchini con la seguente dicitura: "Cu-chezzije £ 50 al chilo". Una coppia di turisti, attratti dalla loro freschezza e dai vistosi fiori, si avvicinò, vedendo il cartello, la donna disse al marito: "Caro io pensavo che fossero zucchini, forse è un prodotto simile" e

cercò con difficoltà di leggere il cartello. Nel frattempo si avvicinò la buona Annetta dicendo: "Signò, chiste so cuchezzije paesane (Signora queste sono zucchini locali), so speciali e fanno bene". Rispose l'altra: "Noi pensavamo fossero zucchini, come si cucinano?". La signora Annetta, meravigliata, sbottò così: "ne sié, nen sapate coce duie cuchezzije!" (Ma tu senti, non sapete cuocere due zucchini!) ■

\* Autore del libro "Che bella la vita nostra"



Sport



di Andrea Fortunato

Calcio

## A.S.D. A. Circeo Calcio

### Terzo posto e play off iniziati

**L**e ultime otto gare di campionato hanno effettivamente confermato quanto ci si aspettava da questo torneo, il Real Maranola vince il girone "B" con 59 punti, nonostante proprio in quest'ultima parte non abbia convinto come in precedenza. La sorpresa Gymnastic Studio Fondi con i suoi 56 punti si piazza seconda tenedo sul filo del rasoio proprio il Maranola fino all'ultima giornata, quando, perdendo a Castelforte, si lascia sorpassare; gli Amatori Circeo, 46 punti conquistano il terzo posto solitario, guadagnato anche con un paio di gare in anticipo.

In effetti le due gare più importanti del campionato non sono andate poi così male. Dopo l'ostica gara di Castelforte finita 0-0, arriva quello in casa con il Gymnastic Studio archiviata con un rotondo 2-0 che fa sperare tutti in una posizione finale di classifica migliore di quella poi effettivamente ottenuta. Arriva quindi la tanto agognata gara in casa del Real Maranola, un rocambolesco 2-2, con un doppio vantaggio ottenuto per una prestazione assolutamente superiore dei sanfeliciani, vanificato da due errori difensivi, che hanno fatto recuperare ben due gol agli avversari, di cui uno su un calcio d'angolo al 91<sup>o</sup> minuto, senza farsi

fare un solo tiro in porta.

Dopo la pausa Pasquale si torna in campo il 10 Aprile al Ballarin rifilando 6 gol al Golfo Formia. Il campionato continua espugnando il campo del Santa Croce (0-2) e successivamente di nuovo in casa contro il San Magno, non andando oltre un pareggio a reti inviolate, dopo una bella gara da parte di entrambe le squadre. Arriva così la penultima giornata di campionato, ma l'ultima partita per gli Amatori



A.S.D. A. Circeo Calcio

Circeo, in quanto rimasta l'unica squadra a non aver ancora fatto il turno di riposo.

Dopo dieci risultati utili consecutivi, l'ultima sconfitta risale a fine Gennaio in casa del Castellone, sul terreno di gioco di Spigno la testa di tutti è evidentemente già ai Playoff,

infatti, una brutta prestazione fa ottenere i tre punti ai padroni di casa e chiudere il campionato con una sonora sconfitta per 4-2.

Archiviato ora il primo turno delle fasi finali con una bella prestazione, che grazie alle tre reti dei Calisi, splendida punizione di Stefano e l'altrettanto bella doppietta di Enrico nel secondo tempo, portano il Mister D'Aniello a preparare la squadra ai prossimi impegni, fino a sperare di disputare e vincere la finale di metà Giugno. ■

#### Coppa Provincia di Latina 3<sup>a</sup> categoria

GARA 1		
Nettuno	Vs	Cajeta
3		1
GARA 2		
Fanciulla d'Anzio	Vs	Castellone
3		0
3		
Montegiordano	Vs	Spignum F.C.
4		1
GARA 4		
Real Maenza	Vs	Sporting S.Croce
4		0
GARA 5		
Gymnastic Studio	Vs	B.go S. maria
3	dts	4
GARA 6		
A. Circeo	Vs	Enea Pomezia
3		1
GARA 7		
San Magno	Vs	Atletico Ardea
4	dts	0
GARA 8		
Am. Castelforte	Vs	Nuova Circe
1		0

Quarti di finale		
Nettuno	Vs	Am. Castelforte

Quarti di finale		
Fanciulla d'Anzio	Vs	San Magno

Quarti di finale		
A. Circeo Calcio	Vs	Montegiordano

Quarti di finale		
Real Maenza	Vs	B.go S. Maria

Finale (vincenti semi finale)		
Partita in campo neutro		
	Vs	

Finale (vincenti semi finale)		
Partita in campo neutro		
	Vs	

Finale (vincenti semi finale)		
Partita in campo neutro		
	Vs	

segue dalla pagina 22

Tempo libero

di FEDERICA CAPPONI

### SNAPS. L'impossibilità di essere onesti

un vero, autentico, unico completo Finucci. Angelo Snaps Provolone cerca in tutti i modi di mantenere la promessa fatta al padre Edward Provolone (Egidio Calisi) in punto di morte e per di più di fronte a sua zia Rosa (Stefania Fortunato) e a suor Clementina (Sara Bernardini), ma tra borse che

entrano e che escono da casa, che si perdono e che si ritrovano, che vengono restituite da cameriere di passaggio come Corinne (Ilaria D'Antrassi) e riprese... a mali estremi, estremi rimedi. E nonostante la volontà di cambiare sul serio vita fosse forte, Provolone deve affrontare sempre tipi disonesti come i banchieri Overton (Thomas De Bellis) e Schemer (Francesco Berti) che istigano il gangster a rispondere sempre in modo duro alle loro provocazioni, così come il ritorno di Oscar (Marco Trovato) che scompiglia tutto l'equilibrio conquistato fino a quel momento.

Qui il nodo della questione è sciolto "chi nasce tondo non può morire quadrato", o come direbbero Connie e Alda "chi nasce capo non può morire contabile...vero capo?" ma ci si prova.

Un'ora e mezza di puro divertimento, in cui godersi davvero uno spettacolo nel vero senso della parola. In un piccolo spazio tanti avvenimenti, dove gli attori, "i timidi" non esistono più perché, sfidando sé stessi, lasciano il posto ai personaggi, forse "i coraggiosi?", che irrompendo sul palco danno vita all'arte, danno vita al teatro. ■





di Mario Capponi

Calcio

## ASD Nuova Circe "Simone Rizzato"



### Finiti i campionati federali

**D**omenica 10 maggio 2015 sono terminati i Campionati Federali. I "Giovanissimi" della Scuola Calcio ASD Nuova Circe Simone Rizzato hanno chiuso con la vittoria per 4-1 in casa della seconda in classifica, il Priverno Calcio, grazie alle doppiette di Singh e del bomber Nilo, che ha finito la stagione con il bottino di 33 reti.

La classifica finale, li vede stabili a un inaspettato 6° posto, grazie alle vittorie delle ultime partite ottenute contro il Frasso, la Vis Sperlonga, e appunto il Priverno Calcio, grazie al pareggio in casa dell'Anxur Terracina e alla sconfitta contro la Pro Calcio Terracina. Le aspettative dunque sono state ampiamente soddisfatte, soprattutto per il fatto che la squadra era composta da molti elementi di età inferiore a quella richiesta per tale categoria.

Ciò dimostra che con un continuo lavoro e un costante impegno i risultati non tardano ad arrivare.

Anche il Campionato degli "Esordienti" ha avuto esito positivo, la squadra si è impegnata, ottenendo ottimi risultati. Nel periodo di Pasqua, i ragazzi sono stati protagonisti di due tornei. Il primo, un quadrangolare con Anxur, Pro Calcio e Monte San Biagio, organizzato dall'ASD Nuova Circe Si-

mona Rizzato, per la manifestazione della Pasqua dello sportivo, del Comune di San Felice Circeo, in cui hanno perso la finalissima per 2-1 contro l'Anxur Terracina.

Nel secondo torneo, organizzato invece dalla Pro Calcio Terracina, la squadra si è presa subito una rivincita, imponendosi contro i padroni di casa, poi contro l'Hermada, anche con il Priverno- Lepini e infine contro i cugini del Montenero, portandosi a casa il torneo.

Per ciò che riguarda i "Pulcini", buono il finale di stagione, tra le loro conquiste, significativa la vittoria del torneo organizzato dall'Anxur Terracina.

La Scuola Calcio ASD Nuova Circe Simone Rizzato continua il suo percorso di allenamenti in vista dei tornei definiti dagli addetti ai lavori "esami", perché in queste occasioni si possono effettivamente notare



Squadra Giovanissimi provinciali 2014/2015

tutti i progressi dei ragazzi.

Ancora per tutto il mese di Maggio e per i primi di Giugno le grida e le risate dei bambini e dei ragazzi risuoneranno nel Ballarin. Li vedremo certamente impegnati negli allenamenti, seguiti dagli istruttori per la propria crescita tecnica, ma anche spensierati e divertiti per quel momento di gioco, con la piccola speranza che proprio questi ragazzi rappresentino il futuro calcistico di questo paese. ■



di Rossella Demin

## Edu-Taekwon-Do



### Il 9 maggio si è svolto nella tensostruttura di Borgo Hermada l'open day taekwon-do ITF

**S**i sono esibiti bambini, junior e senior, tra cui i ragazzi di San Felice Circeo, appartenenti alle varie scuole di arti marziali, kick-boxing e taekwon-do ITF. Come sempre il loro spirito è spinto da un fattore stimolante, e cioè quello di far capire a tutti che il progetto edu-taekwon-do è in primis un progetto di integrazione. Questi giovanissimi vengono educati a tale sport, cominciando dall'insegnamento principale, quello del rispetto e non della violenza.

Dopo i vari ringraziamenti ai genitori da parte del Master Fabio Caiazzo e dei Maestri Mauro Bersani, Tiziano Pugliese kick Latina, Bruno Romano kick-box Fondi e Fantozzi kick box Sonnino, sono iniziate le attività.

Il momento più emozionante è stato durante l'esibizione dei Campioni del Mondo della Nazionale Italiana di Taekwon-do I.T.F. nella rottura delle tavolette di legno e delle forme (combattimenti immaginari).

L'open day è uno dei tanti incontri tra discipline diverse per far crescere i nostri at-

leti e arricchire il loro bagaglio tecnico.

I nostri piccoli e grandi campioni, allenati dal Maestro Mauro Bersani e guidati dal Master Fabio Caiazzo VII dan, si stanno preparando all'esame del cambio di cinta che servirà loro ad aumentare il livello tecnico.

Durante questo esame ci saranno ben 2 ragazzi della scuola di San Felice Circeo che diventeranno cintura nera.

Il prossimo 26-30 Giugno 2015 si terranno a Rimini gli Open Internazionali di Taekwon-do. Facciamo un grande in bocca al lupo a tutti i nostri atleti e ci auguriamo ottimi risultati. Forza Ragazzi! ■





di Lilli Garrone

Le antiche dune al Circeo

## Una bellezza naturale sparita



### Preservare il sopravvissuto

**S**ono appena tornata da un viaggio alle Canarie. Isole che sono state una vera sorpresa per la loro bellezza, ma soprattutto sono state un grande ricordo rivissuto: correre sulle dune, come facevo una volta al Circeo o a Sabaudia. Le dune delle Canarie sono - devo dire - molto diverse: ricordano più quelle di Sabaudia e finiscono in grandi grandissime spiagge lambite da onde altissime e da un mare decisamente freddo e più forte di quello al quale siamo abituati con il nostro fantastico mediterraneo. Salendo su di esse, però, e abbandonandosi al tepore della sabbia, ai suoi fantastici disegni del vento e alla sua sporadica vegetazione, mi sono ricordata di quando anche fra il Circeo e Terracina c'erano le dune. Non certo maestose, ma la spiaggia da dopo l'hotel Neanderthal era molto più ampia di quella con cui oggi si è costretti a fare i conti e - soprattutto - proseguiva libera da abitazioni, chioschi o stabilimenti fin verso Terracina. E anche qui c'erano le dune: piccole lingue di sabbia, che avevano il loro termine verso il viottolo largo e non asfaltato lungo il quale si pote-

va arrivare in bicicletta fino a Terracina, ma che avevano comunque il loro fascino, offrivano la possibilità di giocare e crogiolarsi al sole e avevano il loro aspetto comunque selvaggio di una natura che arrivava incontaminata al mare. E fare i bagni lungo quella costa, che di lì a pochissimi anni avrebbe conosciuto un grandissimo sviluppo edilizio, era meraviglioso: si poteva rotolare lungo la discesa verso la spiaggia vera e propria, ci si poteva nascondere, accendere qualche falò la sera o fare dei panguellici picnic verso il tramonto. Un mondo ancora tutto da scoprire che iniziava allora a rivelare la sua bellezza che sarebbe prestissimo sparita. Sono dell'idea che non si può fermare lo sviluppo, nemmeno quello delle nostre coste, ma forse risparmiare almeno un tratto di quella costa per conservare il ricordo di come era sarebbe stato molto molto meglio.

Anche oggi alle isole Canarie si costruiscono nuovi complessi residenziali, nuove case l'una accanto all'altra quasi come tanti "pollai": ma le dune sono assolutamente protette e risparmiate. Si edificano case

piccole e grandi ma al di là della strada che corre lungo il mare: la parte sabbiosa è preservata a beneficio di tutti. Anche qui, inoltre, lungo la spiaggia sono arrivati degli stabilimenti: ma gli ombrelloni sono contingentati e i chioschi non superano le piccole dimensioni pur offrendo tutto quello che è necessario.

Se faccio oggi questo discorso e se mi riferisco a delle isole che non hanno certo le bellezze e le infinite diversità e possibilità delle nostre coste è perché temo che ancora una volta quel poco che è rimasto venga di nuovo eroso dal progresso e sparisca. Abbiamo leggi di tutela severe, ma purtroppo vengono spesso ignorate. Al Circeo le antiche dune sono sparite, restano quelle di Sabaudia dove si annidano ville meravigliose. Ecco l'augurio non è quello di riuscire ormai a preservare intatto l'aspetto selvaggio delle Canarie, ma di continuare a preservare il sopravvissuto affinché anche i nostri figli sappiano, o almeno abbiano un'idea, di com'era il paesaggio del loro paese e che i loro genitori hanno potuto conoscere. ■

## OROSCOPO di Giugno 2015

Tel. 338 9760253

## di Aldebaran



### Ariete

dal 21/3 al 20/4

Da diversi anni non c'era per voi un cielo così! Cielo di fuoco che esalta i segni di fuoco come il vostro. Venere e Giove vi stanno accanto e vi favoriscono in ogni settore della vita.



### Toro

dal 21/4 al 20/5

Siete inquieti e insofferenti ... è un periodo di trasformazione e voi stessi sentite questo bisogno. Attenti alle spese: cercate di risparmiare e fatevi guidare dalla vostra innata saggezza.



### Gemelli

dal 21/5 al 21/6

Mercurio, pianeta dei rapporti e della comunicazione, vi dice di attendere con fiducia le notizie che state aspettando: affari, contratti e altro possono avere successo. Impegnatevi.



### Cancro

dal 22/6 al 22/7

Per tutta l'estate Venere sarà favorevole per le vostre tasche e anche per i progetti che desiderate attuare. Marte vi risveglia i sensi e potrete sentire il gusto dell'estate tutta da vivere.



### Leone

dal 23/7 al 22/8

Venere vi parla ... di voglia di leggerezza e di voglia di divertimento. Buoni risultati scolastici degli studenti del segno. Ma vi ricordo che ora siete più maturi e a questo non potete rinunciare.



### Vergine

dal 23/8 al 22/9

Il cielo si fa movimentato. Cercate di calmare in casa quei possibili contrasti. Non sfogate l'ansia su chi vi vuole bene. Riposatevi di più.



### Bilancia

dal 23/9 al 22/10

Con il sostegno di Saturno avete forza, idee e fortuna per realizzare ciò che avete in mente. Favoriti gli incontri e le relazioni non solo a livello sociale. Siate aperti e intelligenti.



### Scorpione

dal 23/10 al 21/11

Mercurio e Venere vi fanno analizzare la vostra esistenza: il primo per verificare la vostra razionalità, e la seconda perovacizzare la sfera amorosa.



### Sagittario

dal 22/11 al 20/12

Non potete gettare al vento ciò che avete costruito fino ad ora! Le stelle vi sono amiche, quindi cercate di ammorbidire gli scontri e abbiate fiducia sia in amore che per il lavoro.



### Capricorno

dal 21/12 al 19/1

La vostra perseveranza è ciò che serve per vincere e fare centro. Usate molta pazienza prima di agire e curate le relazioni con soci e colleghi.



### Acquario

dal 20/1 al 18/2

L'originalità e la libertà dei vostri pensieri vi fanno apprezzare dagli altri, ma non basta per affrontare il lavoro quotidiano. Cercate di ascoltare anche gli altri: è un atto d'amore.



### Pesci

dal 19/2 al 20/3

C'è un po' di tensione in famiglia! Cercate con la vostra fantasia un punto d'incontro per far tornare la serenità. Il pessimismo non aiuta ... vi esaurisce e basta.

## Paccheri con melanzane, uova, alici e olive nere

### Ingredienti per 4 persone

- 320 gr di paccheri
- 1 melanzana grande (circa ½ Kg)
- 4 uova
- 8 filetti di alici sott'olio
- 15 olive nere
- 1 mazzetto di basilico
- 1 spicchio d'aglio
- pangrattato
- prezzemolo
- olio d'oliva extravergine
- sale



Tagliate la melanzana a cubetti. In una padella fate rosolare lo spicchio d'aglio con un filo d'olio; appena sarà imbriondito eliminatelo e aggiungete la melanzana a cubetti. Profumate con il basilico tritato, salate e fate insaporire per 15 minuti.

Immergete le uova in acqua fredda e fatele cuocere per 7 minuti a partire dal bollore. Sgusciatele e tagliatele a pezzetti.

Cuocete i paccheri in abbondante acqua salata, scolateli al dente, versateli in una ciotola con le melanzane, unite le alicisgocciolate e tagliate a pezzetti, le olive nere denocciolate, le uova sode e mescolate.

Mettete i paccheri in una pirofila oliata e cospargete con una manciata di pangrattato precedentemente tostato in padella. Infornate per 10 minuti a 180°C. Distribuite la pasta nei piatti e spolverate con prezzemolo tritato.

di ALESSIA BRAVO



## LA SCELTA

di MICHELE PLACIDO



Il film più visto

Laura e il marito Giorgio sono una coppia agiata – insegnante di coro al conservatorio lei, cuoco con un proprio ristorante lui – e abitano in una cittadina pugliese. Non hanno figli e ne desiderano tanto uno. Finché, in conseguenza di uno stupro che si rifiuta di denunciare e di cui non vuole nemmeno parlare, la donna resta incinta. Il figlio potrebbe anche essere del marito a cui a un certo punto si riavvicina, ma il traumatico evento mette in seria crisi i loro rapporti. Alla base c'è un breve testo teatrale di **Luigi Pirandello** conosciuto solo tra gli addetti ai lavori e quasi mai rappresentato: **L'innesto**, una commedia drammatica in tre atti del 1919. In questa pièce minore del suo repertorio il grande scrittore siciliano affronta il tema dello stupro subito da una donna della borghesia romana mentre si trovava a dipingere a Villa Giulia e le sue conseguenze sul matrimonio e sulla società ristretta a lei vicina, rappresentata dalla madre, dalla sorella e dal medico di famiglia (assente nel film e sostituito dalla figura del maresciallo dei carabinieri interpretato dallo stesso **Placido**). Quello che sta a cuore a Laura, da 7 anni senza figli, è l'amore per il partner che legittima il proprio essere genitori: se si è pronti come la pianta all'innesto, perché consapevoli e sicuri di questo sentimento, il seme attecchirà e darà frutti, altrimenti resterà sterile e prima o poi appassirà.

## ORA LEGALE

Avv. Antonio Di Salvo



### Regolamento condominiale

L'Amministratore di Condominio può nominare un Avvocato senza chiedere l'autorizzazione dell'assemblea condominiale. Ad affermare questo principio è la Corte di Cassazione con la recentissima sentenza n. 8309/2015 depositata in data 23 aprile 2015. Chiariscono i Giudici di legittimità che l'Amministratore del Condominio, nell'esercizio dei suoi poteri di rappresentanza processuale ad agire e/o resistere, non ha necessità di alcuna autorizzazione da parte dell'assemblea né preventiva né successiva; ad avviso della Corte, tale interpretazione è in linea con la ratio della legge di riforma del Condominio che ha ampliato la sfera delle competenze e delle responsabilità dell'Amministratore.

In sintesi, quindi, l'Amministratore di Condominio è legittimato a nominare un Avvocato di fiducia per agire e/o resistere in giudizio in tutti quei casi previsti e disciplinati dagli artt. 1129, 1130 e 1131 del codice civile senza alcuna delibera di autorizzazione, né preventiva né successiva, da parte dell'Assemblea dei condomini.

Ipotizziamo, però, a questo punto che un condomino non condivida la scelta del professionista operata dall'amministratore del proprio condominio o, anche, che non condivida la sua scelta difensiva/processuale. Cosa potrebbe fare costui? Ebbene in questo caso l'unica via di salvezza per il nostro condomino è la dissociazione dalla lite prevista dall'art. 1132 cod.civ.. Nel rinviare al codice per la lettura della norma richiamata, in questa sede si intende evidenziare la necessità che la dichiarazione di dissenso sia notificata all'Amministratore ad istanza del dissenziente o a mezzo ufficiale giudiziario o a mezzo raccomandata A/R ma, in questo ultimo caso, si consiglia di inviarla "in plico" ossia senza busta.

Gli effetti prodotti dalla dichiarazione di dissenso variano a seconda dell'esito del giudizio. In caso di esito favorevole per il Condominio, il condomino dissenziente è tenuto a concorrere alle spese che il Condominio non riuscisse a recuperare dalla controparte soccombente e ciò in quanto anch'egli godrà degli effetti positivi del giudizio. Diversamente, in caso di esito sfavorevole per il Condominio, il dissenziente è esonerato dall'obbligo di effettuare i pagamenti in favore della controparte vittoriosa.

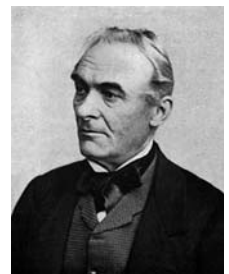
e-mail: avv.antoniodisalvo@libero.it

## CITAZIONI UTILI

### Bugia

**Una grossa bugia ha bisogno d'un particolare ben circostanziato; con quello, passa per buona.**

Prosper Mérimée. *Ritratti storici e letterari*



### Diavolo

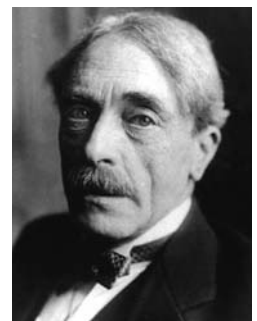
**Il diavolo di sua natura è gentile ed è naturale.**

San Bernardino da Siena. *Prediche volgari*

### Falso

**Quello che è sempre stato creduto da tutti, dovunque, è quasi sicuramente falso.**

Paul Valéry.  
*Tal quale*



### Mentire

**Mentire è il talento di chi non ne ha nessuno; / nuocere è la libertà che conviene agli schiavi.**

Marie-Joseph Chénier. *Discorso in versi, Sulla calunnia*

## • ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI •



## Laurea

Il **23 marzo 2015**, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, "La Sapienza" di Roma, si è laureata con il massimo dei voti (110 con lode) in Storia dell'arte moderna **Benedetta Capponi** che ha discusso una tesi dal titolo: "*La Confraternita di San Giovanni Decollato a Roma: esposizioni di quadri tra Seicento e Settecento*". Congratulazioni e abbracci affettuosi da Federica, Roberta, Giorgia e l'Associazione Odissea.



## Compleanni

- 2 giugno.** Auguri di buon compleanno a una persona speciale C.V., da Rosanna.
- 4 giugno.** All'attrice più divertente del "Circeo's musical project" **Eleonora Limongi** tanti auguri di buon compleanno da tutti noi.
- 7 giugno.** Tanti auguri ad Alfredo Smith da parenti e amici.
- 8 giugno.** Tanti auguri a nonna **Rosa Schettino** per i suoi 89 anni dai nipoti e pronipoti.
- 9 giugno.** Tanti auguri a **Chiara Carotenuto** da tutta l'Associazione Odissea.
- 9 giugno.** Un augurio speciale per il tuo compleanno **Vincenza Coccoluto** dagli zii e cugini Mignardi.
- 15 giugno.** Alla nostra ballerina **Angelica** tanti auguri da tutto il gruppo del "Circeo's musical project".
- 15 giugno.** Buon compleanno **Andrea Annunziata** da tutta l'Associazione Odissea, che coglie l'occasione per fare gli auguri anche al tuo gemello **Angelo!**
- 16 giugno.** Buon compleanno **Roberto Magrelli** da tutta la famiglia Narducci.
- 16 giugno.** Un augurio speciale alla nostra socia dell'anno **Angela Palombi** per il suo compleanno da tutta l'Associazione Odissea.
- 16 giugno.** Auguri all'"omo de campo" della "Volley Sabaudia" **Yuri Narducci** per i suoi 16 anni da tutta la sua family.
- 18 giugno.** A **Giulia Capponi** tanti auguri per il suo compleanno da tutti i "boss".
- 19 giugno.** Buon compleanno sherrie **Valeria Matteini** da tutto il gruppo del "Circeo's musical project".
- 20 giugno.** Tantissimi auguri di buon compleanno a **Serena Crociara** per i suoi 9 anni da mamma, papà e dalla sorellina.
- 21 giugno.** Uno 32 l'altra 26. Tantissimi auguri per i vostri rispettivi compleanni ai nostri cugini **Alessandro** e **Martina Petrucci**.
- 23 giugno.** Il piccolo **Alessandro Cresti** compie 4 anni. Bambino birbone ma simpatico, è molto amato dai nonni che lo abbracciano con affetto.
- 24 giugno.** Al salsero del circeo **Giovanni Consalvi** un sincero augurio di buon compleanno dal gruppo di salsa.
- 24 giugno.** **Chiara Sacchetti** compie 4 anni. Mamma e papà, zii, nonni e Giorgia, la sorellina più grande, le fanno tantissimi auguri.
- 30 giugno.** Buon compleanno **Valentina Cestra** da Federica
- 9 luglio.** Tantissimi auguri a una persona speciale ...viva **Marco Tassini** il cosiddetto p..... da Katia e Pamela.
- 16 luglio.** Buon compleanno **Elisa Alessandrini** da Fede e Nicco.
- 16 luglio.** Buon compleanno a **Elisa Alessandrini** per suoi splendidi 28 anni da mamma e babbo.
- 17 luglio.** A **Mario Capponi**, tanti auguri dalla famiglia Alessandrini per i suoi 6 ... portati benissimo.
- 17 luglio.** Al papa' number one, **Mario Capponi**, un felice compleanno per i suoi 63 anni da Fede e Riki ... e naturalmente Manila, Nico e mamma.
- 19 luglio.** 42 candeline per te ... **Gianluca Crociara**, tanti auguri da tutta la famiglia.
- 19 luglio.** Tanti auguri **Nicola Carpanese** per i tuoi 30 anni da tutti i tuoi amici.
- 21 luglio.** Auguri alla grande **Flavia Bianchi** per il tuo compleanno da tutti i "boss".
- 23 luglio.** Un buon compleanno a **Marcella Palombi** di fontana copella ... da tutto il ducato di copella e dalla tua famiglia!
- 24 luglio.** Buon compleanno **Pietro Fedeli** ... dai tuoi vicini ... vicini e lontani.
- 25 luglio.** Buon compleanno a **Valeria Capponi** da tutto lo studio.
- 27 luglio.** Già 13? Un felice compleanno alla più grande delle nipoti **Anastasia Bonato** dalla zia Betta.
- 28 luglio.** Auguri zia **Paola** per il tuo compleanno da tutta la sacra famiglia della Cesa
- 29 luglio.** Tanti auguri a un cugino speciale, **Manolo Neri**. Ti voglio bene Pamela.



## Compleanno

**Mariano Mancini**, padre del Luogotenente e comandante della Stazione dei C:C: di San Felice Circeo **Antonio Mancini**, nato a Lanuvio il 17 aprile 1915, ha compiuto **100 anni** e per l'occasione ha ricevuto una targa dal Sindaco di Ciampino, cittadina dov'è residente. Auguri e congratulazioni al neocentenario dai cittadini di San Felice Circeo.

